



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione*



**UN PRINCIPE  
CHE INCARNA LA TRADIZIONE**

**SEGNI E SIMBOLI D'APPARTENENZA AGLI ORDINI - III**

**EGITTOMANIA**

**LO SMOM CHIEDE LIBERTÀ NEI LUOGHI SANTI**

**L'INSERTO - AMARE E DESIDERARE LA VITA**

**LA LUCE DEI "SECOLI BUI"**

**1956: ELISABETTA II REGINA DI FRANCIA**

**NUMERO 150**

**1 Febbraio  
2007**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04



# UN PRINCIPE CHE INCARNA LA TRADIZIONE

Primapagina

*Numerosissime le iniziative benefiche realizzate dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Guidato da oltre 13 anni da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il prestigioso sodalizio mette in pratica ogni giorno i principi caritatevoli insegnati dalla "Regina della Carità", Elena di Savoia*

## Alberto Casirati

L'attività benefica di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) è sempre più intensa. Memore dell'illustre e sempre viva Tradizione benefica sabauda, il nipote di Re Umberto II non risparmia tempo ed energie per soccorrere i più deboli.

Il 2007 è iniziato con l'assemblea generale dell'Airh a Montpellier, tenutasi l'8 gennaio, in occasione del genetliaco della Regina Elena.

Due giorni dopo, il Principe ha consegnato un ingente quantitativo di materiale sanitario nuovo al 3° Rgt Alpini di Pinetone, al quale ha poi reso visita su invito del Comandante l'11 gennaio.

Il materiale è già stato inviato in Afghani-

stan, dove il Reggimento presta attualmente servizio nell'ambito della missione internazionale di pace. Lo stesso giorno, un importante carico di viveri è stato consegnato a Modena, alla mensa dell'Abbazia benedettina di S. Pietro.

Il 14 gennaio il Principe ha voluto presenziare all'assemblea generale della Delegazione Italiana onlus, svoltosi a Novara con la partecipazione di numerosi dirigenti e soci italiani.

In febbraio prima occasione ufficiale a Bergamo, dove il 3° Rgt Alpini elargirà un'importante donazione (oltre due tonnellate di viveri) al Convento dei Padri Francescani, già beneficiato regolarmente dalla delegazione bergamasca, a favore della mensa per indigenti che, ogni giorno, distribuisce gratuitamente più di 150 pasti completi.



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Torino, 10 gennaio: il Principe dirige le operazioni di carico



## IL PRINCIPE IL 3 FEBBRAIO A BERGAMO

Il 3 febbraio il principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II, sarà a Bergamo, al fine di presenziare ad una donazione della delegazione Italiana dell'Association Internationale Reine Hélène di cui è presidente.

La sezione di Bergamo dell'Airh donerà infatti più di 2 tonnellate di generi alimentari al convento dei frati cappuccini di Bergamo, per la mensa che ogni giorno distribuisce gratuitamente più di 150 pasti completi agli indigenti.

L'Airh è un sodalizio apolitico ed apartitico, che ha come scopo di operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" da Pio XII.

(da: [www.cremonaonline.com](http://www.cremonaonline.com) - 22 gennaio 2007)

Insomma, fatti, non parole.

Fatti che trovano piena rispondenza nella tradizione pluridecennale dell'Airh, sempre memore del generoso impegno a favore dei più deboli della "Regina della Carità".

L'associazione giunge concretamente dove non vige la responsabilità primaria dello Stato o degli enti pubblici. Dunque non si occupa, ad esempio, di ricerca scientifica o della tutela della salute del cittadino (artt. 9 e 32 della costituzione).

Ma forse proprio per questo l'impegno del sodalizio, guidato da ben 13 anni dal Principe, è ancora più importante.

Come Sergio di Jugoslavia ha ricordato recentemente a Napoli, "Vogliamo intervenire direttamente dove c'è una vera necessità e, in caso d'eventi imprevisti (come un terremoto o un'alluvione), coprire le aree di bisogno che anche una macchina statale ben oliata ed organizzata non riesce a tutelare. Queste tracce di quotidianità non intendono mai diventare statiche. Nuovi orizzonti si individuano a partire dalla disponibilità di riflettere, ridiscutere, alla luce del fare bene il bene e discernere con umiltà e attenzione i segni dei tempi, i bisogni, la carità che la Provvidenza di volta in volta fa incontrare. L'Associazione Internazionale Regina Elena intende mantenersi fedele a questo

Torino, 10 gennaio: si completa il carico umanitario



orientamento che, negli anni, ha consentito passi significativi, risposte via via nuove e interessanti che aprono un cammino. Così si vive la missione di testimoniare, con la propria vita, Gesù: via, verità e vita.

Nei "sogni" che nascono da questo desiderio di fedeltà, c'è oggi la volontà di non dimenticare le situazioni difficili anche in Italia, in luoghi provati da miseria. Sono purtroppo ancora troppo nume-

propria vita in uno spirito di mondialità e restituzione.

Sempre, in ogni situazione è possibile fare qualcosa. Con passione, nel dono, il destino dei poveri può cambiare: dalla disperazione alla speranza.

Insieme, l'impegno di ciascuno può essere decisivo per una o molte vite.

In oltre vent'anni siamo stati raggiunti da voci di bambini di tutto il mondo: bambini che hanno fame, bambini soldato,

rosi ! Come sempre, bambini di strada, bambini usati per il vizio degli adulti... Tutte ci dicono che tenace dei progetti e degli interventi in corso, quanto la loro crescita, il loro moltiplicarsi dipenderà anche dal "farsi Provvidenza" di tutti coloro che accetteranno attraverso una personale, costante, "azione di carità", e dalla loro capacità diapersi coinvolgere, di dar significato nuovo alla

Nel 1874, a New York, per la prima volta una bambina di 9 anni, legata ad un letto e picchiata quotidianamente, fu salvata ... dall'Ente per la protezione degli animali! A un secolo e mezzo di distanza ci sono ancora milioni di bambini che nessuno difende. I bambini che compaiono nei nostri documentari tv spesso, a distanza di pochi mesi, sono già morti. Basta con questa malvagità! Basta con questa indifferenza! Basta con i pretesti!"

L'impegno di Sergio di Jugoslavia e la serietà del Suo operato vengono riconosciuti anche a livello internazionale.

Ricordiamo, oltre ai premi ricevuti, anche il fatto che, in rappresentanza dell'Airh, il Principe è stato nominato co-presidente, insieme all'Ambasciatore d'Indonesia in Italia, del Comitato a favore delle vittime del forte sisma che colpì l'Indonesia.

*Alberto Casirati*

## DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

*In occasione dell'assemblea generale annuale Airh, 14 gennaio 2006*

*Cari Amici,*

sono lieto di ritrovarmi tra di Voi per questa assemblea generale della Delegazione Italiana Onlus dell'Airh, sempre più solidale, attiva e numerosa. Mi rallegro dell'inaugurazione di questa bella sede e della creazione di delegazioni in sei regioni d'Italia nel 2006, nonché dei risultati sempre in crescita malgrado l'importo delle spese di struttura rimanga limitatissimo e sempre sotto l'1%. Quest'anno è stato molto importante per noi, anche perché abbiamo festeggiato il ventennale di attività a livello internazionale.

Ringrazio il vostro devoto Presidente Nazionale, che mi tiene costantemente informato della situazione amministrativa e delle attività svolte. Da quando è stato eletto mio primo Vice Presidente Internazionale, già sette anni fa, il Gen. Ennio Reggiani è stato una guida luminosa per l'intera associazione. Gli sono molto grato, così come dovrebbe esserlo tutta Casa Savoia. Ho avuto il piacere di visitare numerose delle vostre delegazioni ma consentitemi di ricordare in particolare la due giorni a Napoli del 4 e 5 giugno, in occasione del 60° anniversario del martirio dei giovani di Via Medina ed i numerosi interventi congiunti. Siamo a Novara, dunque menzionerò quelli in Piemonte degli ultimi mesi: quello storico nel Canavese (TO), il decennale dell'inaugurazione del restauro della cappella della Madonna del S. Rosario nella Cattedrale di Alessandria, l'inaugurazione del restauro Teatro Regina Margherita a Piedicavallo (BI).

L'anno 2007 è cominciato benissimo il 9 gennaio a Torino, con il dono di importanti e costosi materiali sanitari agli Alpini in favore della missione di pace in Afghanistan. Desidero anche complimentarmi con i nostri amici del CMI e del CS, in particolare con Tricolore, che continua la sua proficua opera informativa e culturale senza scendere a dannosi compromessi, incompatibili con la tutela del patrimonio morale di chiunque. Saluto cordialmente tutte le altre organizzazioni presenti, tra le quali l'IRCS, di cui non ho mai cessato d'essere Presidente Onorario. L'8 gennaio scorso S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia è stata eletta alla Presidenza Onoraria internazionale della nostra associazione ed ha accettato con entusiasmo e nel ricordo della Sua Augusta Ava. Me ne rallegro per molti motivi e spero che potrà intervenire ancora più spesso agli eventi organizzati dal nostro sodalizio. Sono davvero orgoglioso di Voi e Vi invito a perseverare nell'indipendenza e nella fedeltà alla lettera ed allo spirito dello Statuto.



**14 gennaio: il Principe a Novara**

*Sergio di Jugoslavia*

**ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE**  
*“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)*

“Anch’io avrei voluto salvare la corona in tutti i casi, ma sono convinto che l’unica via praticabile sarebbe stata quella di abdicare: il re Vittorio Emanuele III abdicò a favore di suo figlio Umberto II, rimanendo eventualmente a fare da suggeritore, ma fuori scena. L’avrei fatto a sorpresa, dall’oggi al domani, avvisando i capi supremi delle forze armate e nessun altro. I militari erano con i Savoia, non con Mussolini, e sarebbero stati pronti a mantenere l’ordine pubblico in caso di reazioni fomentate dai caporioni fascisti”.

(pag. 199)

**ALAIN DEMURGER - UN CICLO DI CONFERENZE A PARIGI**

Maître de conférences honoraire à la Sorbonne Paris I, Alain Demurger s’est imposé comme l’un des grands médiévistes de sa génération en orientant ses travaux vers les ordres militaires et les croisades dont l’historiographie a été largement renouvelée naguère par Alphonse Dupront. Auteur d’ouvrages généraux sur la question (*Chevaliers du Christ, les ordres militaires religieux au Moyen Age, XIème-XVIème siècles*) il s’est plus particulièrement intéressé aux Templiers (*Vie et mort de l’ordre du Temple, Jacques de Molay, le crépuscule des Templiers*).

Auteur de deux articles qui peuvent être consultés sur le site de Clio (*Origines des ordres religieux militaires, De Jérusalem à la Baltique, les chevaliers Teutoniques*), il a présenté au cours de la saison 2005-2006 un cycle d’exposés consacrés aux Croisades et propose en janvier 2007 à nos auditeurs trois nouvelles conférences portant sur l’ordre du Temple.

L’histoire « classique » des Templiers est évidemment très bien connue et ce sont trois approches thématiques originales qui seront retenues.

La première intervention portera sur le contexte général de l’époque qui voit, au début du XIIe siècle, la fondation par Hugues de Payns et une poignée de chevaliers champenois d’un ordre destiné à protéger les pèlerins de Terre Sainte et les fragiles Etats latins constitués en Orient à l’issue de la première croisade.

Le conférencier insistera sur la nouveauté de la communauté ainsi constituée, dans l’esprit des *Laudes novae militiae* que lui consacra bientôt Saint Bernard de Clairvaux. C’est dans une société chrétienne elle-même nouvelle, confrontée au défi que représente désormais la sécurité du « pèlerinage d’outre-mer » que des chevaliers vont définir une voie combinant le renoncement monastique et les nécessités de la lutte contre l’ennemi musulman.

L’aventure va durer un peu moins de deux siècles, jusqu’au procès intenté par le roi de France Philippe le Bel et cautionné par une papauté qui leur est acquise. Des événements qui fournissent l’opportunité de se pencher sur le dernier grand-maître de l’ordre, Jacques de Molay, connu pour la fameuse malédiction lancée depuis son bûcher mais qui fut aussi un personnage historique dont l’étude permet de révéler ce qu’a été l’évolution de l’ordre depuis les exploits accomplis en Terre Sainte jusqu’au repli consécutif à la chute de Saint Jean d’Acre. La dernière des trois conférences d’Alain Demurger porte enfin sur la genèse du « mythe templier » à travers la littérature et les origines d’une tradition à prétentions ésotériques. L’occasion d’y voir plus clair à propos d’une question qui a vu trop souvent se mêler l’histoire proprement dite et une lecture romanesque du passé.

Les trois conférences :

*Un ordre religieux nouveau pour une société chrétienne nouvelle*  
*Jacques de Molay, le dernier grand maître du Temple*  
*Histoire et littérature : comment le Temple a-t-il été vu ?*



**FELICITAZIONI**

La Redazione porge le sue più fervide congratulazioni al Dr. Alberto Casirati, Presidente di *Tricolore, associazione culturale*, per la sua investitura, da parte del Patriarca di Antiochia dei Siri, S.B. Mor Ignazio Pierre VIII Abdel Ahad, nell’Ordine Patriarcale di Sant’Ignazio d’Antiochia.



E’ stata celebrata alla presenza del Coordinamento monarchico italiano  
**Messa in ricordo di Elena di Savoia**

Officiata da monsignor **Luigi Chianese**, ieri è stata celebrata una messa per ricordare Elena di Savoia, il cui genetliaco ricorre l’8 gennaio. Al rito svoltosi nella Real Cappella di San Gennaro nel Duomo hanno partecipato rappresentanti del Coordinamento Monarchico Italiano, rappresentati da **Ugo Mamone** che ha dato delucidazioni su l’Organizza-

zione Internazionale Regina Elena, cui fa riferimento anche l’Associazione Culturale Tricolore. Si tratta di un’associazione apolitica ed apartitica che si è distinta per opere caritatevoli ed umanitarie come l’intervento a favore del Dormitorio Pubblico Napoletano o elargizioni a favore di alcuni istituti di religiosi.

**Gabriele De Martino**

(“Napoli più”, 10 gennaio 2007)

## SEGNI E SIMBOLI D'APPARTENENZA NEGLI ORDINI (III)

Alain Demurger

*I fratelli degli ordini religioso-militari appartengono a un'istituzione e formano un corpo.*

*Ciò implica senso dell'onore, fierezza, senso del dovere.*

*Qualcosa che si deve vedere: il mantello, l'insegna, la bandiera, il sigillo sono segni d'appartenenza all'ordine.*

### Croci e insegne (II)

Il paragrafo 6 delle *difinitiones* del 1468 di Calatrava precisa che la croce deve essere portata su ogni sopravveste, mantello, tunica o altro. Significa che l'obbligo di portarla, in quel periodo, era recente? Che ne è dell'insegna, della croce?

Come dire che fino ad allora i fratelli degli ordini cistercensi non avevano mai portato la croce? Sembra molto difficile da ammettere. Le vicissitudini della croce di Avis sembrano proprio indicare che esistesse fin dagli inizi dell'ordine: la croce rossa, semplice, degli inizi fu abbandonata a vantaggio della croce di Calatrava quando l'ordine di Avis le fu sottomesso; ma dopo il 1385 e la vittoria portoghese sui castigliani, l'ordine di Avis, in segno di

indipendenza, cambia il colore della croce: da rossa diventa verde.

Per gli ordini tedeschi nati tra il XII e XIII secolo l'unione dell'abito e dell'insegna avviene fin dall'origine: i teutonici ricevettero il man-

tello (bianco) ornato da una croce (nera) il giorno stesso del loro riconoscimento come ordine militare.

Il legame tra conferma o legittimazione di un ordine e attribuzione di un abito specifico (mantello e insegna) è nettamente stabilito anche nel caso di San Jordi de Alfama, fondato nel 1200 ma riconosciuto dal Papa solamente nel 1373. La bolla del 5 maggio 1373 precisava che «*tutti i fratelli presenti e futuri porteranno sulla parte anteriore della cappa e del mantello bianco la croce rossa in onore di Dio e della Santa Croce*».



E l'8 settembre seguente, il vescovo di Lérida, rendendo nota la decisione pontificia, consegnava solennemente al

maestro Guillaume Castell l'abito bianco con la croce rossa.

Quando Montesa si unì a San Jordi de Alfama nel

1399-1400, l'ordine unificato conservò l'abito bianco di Montesa ma con la croce di San Giorgio, croce greca semplice di colore rosso.

L'insegna rappresenta anche l'abito, perché i fratelli sono «*tenuti a portare come abito, sui loro vestiti, un'insegna a forma di croce vermiglia*».

(- fine)

ORDINE	MANTELLLO (COLORE)	INSEGNA (FORMA)	INSEGNA (COLORE)
Tempio	Bianco (cav.) Nero (s. e e.)	Croce greca semplice o patente	Rosso
Ospedale	Nero, rosso (guerra)	Croce semplice poi di Malta	Bianco
San Lazzaro	Bianco	Croce greca semplice o patente	Verde
San Tommaso di Acri	Nero	Croce greca semplice	Bianco e rosso
Teutonico	Bianco	Croce semplice o patente	Nero
Portaspada	Bianco	Spada sormontata da una croce	Rosso
Dobrin	Bianco	Spada sormontata da una stella	Rosso
Calatrava	Bianco	Croce gigliata	Nero, poi rosso
Alcantara	Bianco	Croce gigliata	Verde
Avis	Bianco	Croce gigliata	Rosso poi verde (1385)
Santiago	Bianco	Spada	Rosso
San Jordi de Alfama	Bianco	Croce semplice	Rosso
Montjoie	Bianco?		
Santa Maria	Bianco	Stella a 8 punte	Rosso
Montesa	Bianco	Croce gigliata, poi semplice	Nero poi rosso (1400)
Cristo	Bianco	Croce semplice o patente	Rosso poi rosso su bianco

## EGITTOMANIA - ISIDE E IL MISTERO

*Interessante mostra al Museo Archeologico Nazionale di Napoli*

L'esposizione si apre con il tema delle origini dei contatti tra Egitto e Campania nel IX sec. a.C., già all'inizio di quel periodo definito Orientalizzante che vide la penisola italiana investita e trasformata da due fenomeni: la colonizzazione greca e il commercio fenicio.

Nell'ambito di tali traffici commerciali, accanto a preziose mercanzie in oro, argento, bronzo, avorio, oltre a vini e tessuti raffinati, arrivarono in Campania numerosi *aegyptiaca*, autentici o di imitazione: ovvero amuleti egizi in forma di scarabei, collane, pendagli e statuette, in faïence, argento, ambra e pasta vitrea.

La medicina egizia includeva aspetti magici e religiosi con l'uso di amuleti, riproduttori divinità e simboli sacri, da indossare a difesa della persona, e in particolare delle donne e dei bambini, in considerazione dell'alta mortalità per malattie e per parto.

A parte gli scarabei, anche le collane "ad occhi" avevano un forte valore amuletico per le credenze del valore ambivalente dell'occhio ("buono" e "cattivo"), che tanto fecero presa sugli indigeni della Campania.

Ma per i Greci di età arcaica della Campania, gli amuleti erano comunque espressione di una cultura "barbara", da respingere

ufficialmente e da relegare alla sfera della superstizione privata: come provano i numerosi reperti "esotici" rinvenuti in corredi tombali di Capua, Cuma, Pithecusa (Ischia) e di altri centri campani -di cui si espone in mostra una selezione-, che avevano la funzione di assicurare protezione magica al defunto nell'aldilà, secondo le credenze egizie.

Dopo questo inizio vivace, il rapporto tra l'Egitto e la Campania conobbe una lunga stasi durata dal VI sec. a.C. fino al periodo ellenistico. In età romana la presenza di marinai e commercianti alessandrini nei porti della Campania, ed in primis a Pozzuoli, favorì l'introduzione dei culti egiziani in Campania, a partire dal II sec. a.C.: tra questi quello di Iside, dea lunare che offriva protezione nella vita quotidiana e sopravvivenza nella vita ultraterrena, sembra essere stato il primo in ordine di tempo e di importanza, tanto

diffuso da divenire il simbolo dell'Egitto. Il cuore pulsante della mostra sono proprio le attestazioni del culto di Iside nei Campi Flegrei - con materiali di recente ritrovamento presentati per la prima volta al pubblico-, a Pompei, Ercolano, Napoli e Benevento, sede quest'ultima di un santuario con una delle maggiori concentrazioni di reperti egiziani ed egittizzanti fuori dall'Egitto, che per la prima volta escono nella loro totalità dal Museo del Sannio di Benevento.

Protagonista del percorso di mostra è la ricchissima documentazione del tempio di Iside di Pompei, costruzione del II sec. a.C. che si fa risalire ai rapporti commerciali tra Pompei e gli empori dell'Oriente, primo fra tutti quello di Delo: splendidi affreschi, sculture

derna, il rinvenimento del tempio di Iside a Pompei, a partire dal 1776, fece conoscere per la prima volta un tem-



e strumenti di culto ricostruiscono la magica atmosfera del tempio.

Al di fuori dei santuari veri e propri, numerosi ritrovamenti di materiali ricollegabili ad Iside documentano la capillare diffusione del culto, anche in ambito privato, tra gli abitanti della Campania agli inizi degli Impero, ed in particolare a Pompei ed Ercolano: si tratta di sistri -strumenti musicali tipici del culto di Iside-, statuette, monili ed amuleti.

Ma i legami tra la Campania e l'Egitto in età romana non si limitarono al culto di Iside, di Serapide e di Arpocrate. In seguito alla conquista dell'Egitto da parte di Augusto, si diffuse infatti, sotto l'impulso della corte imperiale di Roma, l'egittomania: una vera e propria moda egittizzante pervase le pitture delle case di Pompei ed Ercolano, le decorazioni scultoree di mobili e giardini, oggetti di faïence, suppellettili e monili. In età mo-

pio egiziano completo delle strutture, delle decorazioni e dell'arredo. Il giovane Mozart, che nel 1770 visitò Pompei, venne attirato dal tempio, unico santuario isiacco fuori dalla valle del Nilo, al punto da trarne ispirazione per la composizione del Flauto Magico: immagini di bozzetti e disegni originali ri-

propongono in mostra le scenografie delle prime rappresentazioni dell'opera, ispirate al tempio pompeiano. Il privilegio di questo ritrovamento pompeiano divenne per Napoli motivo di orgoglio per il re Borbone.

Anche a seguito della "riscoperta" archeologica dell'Egitto, "lo stile egizio", il *Retour d'Egypte*, si diffuse ovunque: la produzione artigianale, artistica ed architettonica della Campania nel '700 e '800 ne vennero molto influenzate, come testimoniano ancora oggi sfingi, obelischi e vasi canopi sparsi qua e là per Napoli e altre città campane.

Una selezione di splendide ceramiche della Real Fabbrica di Napoli, dipinti, bozzetti e sculture chiudono in maniera preziosa il percorso di mostra, a dimostrazione della persistenza di un filo sottile che lega ancora idealmente la Campania e l'Egitto in età moderna.

La mostra si può ammirare al Museo Archeologico Nazionale di Napoli fino al 26 febbraio dal mercoledì al lunedì ore 9,00 - 19,30.

Biglietto: € 9,00 comprensivo dell'ingresso al Museo; ridotto: € 4,50 dai 18 ai 25 anni. Gratuito: sino ai 18 anni e oltre i 65 anni di età.

Insegnanti e studenti in visita didattica provenienti da Stati della U.E.

## INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di giugno ha fatto consegnare:

- a Modena alla mensa della Badia di S.

- Pietro aiuti alimentari (€ 7.330,59)
- doni nuovi e giocattoli per bambini (€ 23.996,00)
- doni nuovi a famiglie (€ 25.099,00)



### “PRENDI LE MIE MANI” L'esempio della Regina Elena

San Benedetto del Tronto - Dopo Acquasanta Terme, Teramo e Ascoli, presentato in città il libro di Maria Collina. Nei giorni scorsi si è tenuta presso l'auditorium comunale di San Benedetto del Tronto la presentazione del libro “Prendi le mie mani” di Maria Collina. Sono intervenuti l'assessore alla cultura Margherita Sorge, il presidente dell'Amat Gino Troli, i giornalisti Marcello Martelli e Roberta Piergallini della redazione del Costanzo Show, la Dott.ssa Giulia Marconi, con letture di brani da parte di Elide Agostini e Andrea De Santis. Il libro, presentato anche nell'aprile scorso al “Maurizio Costanzo Show”, racconta la storia di Guerrino Collina (padre dell'autrice) che rimase vittima di un incidente all'età di sette anni, perdendo entrambe le mani e la vista. Della storia venne a conoscenza la regina Elena di Savoia, che affidò Guerrino alle cure dell'oculista di corte, permettendogli così di riacquistare la vista e poi di proseguire gli studi. Collina diventò pittore e maestro di scuola, esponendo nel corso degli anni più di trecento quadri. Una figura positiva, un punto di riferimento per le nuove generazioni, un esempio che insegna a vincere, anche partendo da posizioni di netto svantaggio. (da: “Sambenedetto Oggi” 2 gennaio 2007)

### INSIEME PER IL REGNO

Succedendo nell'incarico il religioso spagnolo Álvaro Rodríguez Echeverría, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Padre Pascual Chávez Villanueva, Rettor maggiore della Congregazione Salesiana, è stato eletto il 24 novembre a Roma nuovo Presidente dell'Unione di Superiori Generali al termine dell'Assemblea Generale semestrale dell'USG, che rappresenta i Superiori Generali di più di 200 congregazioni religiose maschili. Come Vicepresidente è stato rieletto Joseph Tobin, Superiore Generale dei Redentoristi. L'Assemblea, dal titolo “Insieme per il Regno”, ha eletto per la seconda volta un Superiore Generale salesiano, il primo fu don Egidio Viganò (1983-86).

## L'ABBÉ PIERRE È TORNATO A DIO

L'Abbé Pierre, fondatore della Comunità di Emmaus, è morto il 21 gennaio a Parigi all'età di 94 anni a seguito di un'infezione polmonare.

Il sacerdote, fondatore della comunità dedicata all'aiuto dei poveri e con i poveri, era il personaggio più popolare della società francese, come testimoniavano negli anni i sondaggi d'opinione.

L'Abbé Pierre (il suo nome era Henri Grouès) era stato ordinato sacerdote nel 1938. Divenne un eroe della resistenza in Francia durante la Seconda Guerra Mondiale, salvando la vita di migliaia di persone, ebrei e perseguitati politici.

Il Santo Padre ha fatto pervenire, tramite il Segretario di Stato, al Cardinale Jean-Pierre Ricard, Arcivescovo di Bordeaux (Francia) e Presidente della Conferenza Episcopale Francese, un telegramma:

*“Informato della morte dell'Abbé Pierre, il Santo Padre rende grazie per la sua opera a favore dei diseredati, con la quale ha offerto una testimonianza di carità che ci viene da Cristo. Affidando il defunto alla misericordia divina, il Papa chiede al Signore di accogliere nella pace del Suo Regno questo sacerdote che tutta la vita ha lottato contro la povertà. In segno di consolazione e di speranza, Sua Santità invia di cuore, a voi, ai familiari del defunto, ai membri delle Comunità di Emmaus e a tutte le persone riunite per la cerimonia di addio, la Benedizione Apostolica.*

Tra i numerosi messaggi di tutto il mondo, in particolare di Francia e Belgio, inviati non appena è stata resa pubblica la notizia della morte, c'è anche quello del Cardinale Jean-Pierre Ricard, presidente della Conferenza Episcopale Francese. *“L'Abbé Pierre è tornato al Padre. Che Dio lo accolga ora nella pienezza del suo Amore”*, ha spiegato il porporato che pensa ai Francesi, *“la cui ammirazione per l'Abbé Pierre non è venuta meno negli anni. Attraverso di lui, hanno manifestato il proprio attaccamento alla generosità, alla solidarietà e all'assistenza dei più bisognosi”*.

Emmaus International ha 327 comunità in 39 Paesi di 4 continenti. La maggior parte della sua attività “si svolge sempre con e per i più poveri. Nella maggior parte dei casi, queste attività si autofinanziano attraverso il lavoro di questi gruppi.

## UN MEDIOEVO DI FEDE NELLA RAGIONE

*Uno studio di Rodney Stark dimostra anche storicamente il fondamento cristiano dello sviluppo dell'occidente e la luce dei "secoli bui"*

Dopo la lunga battaglia, persa, per il riconoscimento delle radici cristiane nella Costituzione europea, l'impressione rimasta ad alcuni studiosi è che troppi osservatori influenti, con una visione errata della storia del Cristianesimo, considerano, a torto, che queste radici d'Europa non sono e non possono esser cristiane perché, grazie ai lumi della ragione, l'Europa non è diventata né quella lugubre e ignorante sacrestia medioevale popolata da baciapile bigotti e codini, né quel lager di inquisizione oscurantista, cui sarebbe stata destinata, se le sue radici fossero state cristiane.

A contrastare questi giudizi con tesi opposte e documentate è Rodney Stark, storico e docente di Scienze sociali alla Baylor University, nel suo ultimo saggio: *La vittoria della ragione* (Lindau, 2006).

Stark spiega che la stessa civiltà occidentale è stata resa possibile proprio dal cristianesimo, grazie a due fattori a lui propri. Primo: grazie ai criteri logici del pensiero deduttivo applicato dalla teologia per capire le verità di fede.

Ciò ha comportato lo svilupparsi di una fede nel potere della ragione orientata al continuo progredire dell'uomo e pertanto la scienza stessa è nata dalla convinzione che l'intelletto umano dovesse e potesse capire i segreti della creazione.

Secondo: grazie al riconoscimento dei fattori di dignità umana propri della persona innovativa e razionale quali individualismo, libertà, responsabilità persona-

le, merito nell'esercizio delle virtù..

Con una forza che nasce dalla convinzione personale, Stark afferma che se i seguaci di Cristo fossero rimasti una oscura setta impaurita e confusa, noi europei leggeremmo ancora papiri scritti a mano e il mondo sarebbe popolato da astrologi e alchimisti, ma non da scienziati.

Stark ridicolizza le tesi che da circa venti decenni ci sono propinate e che raccontano che il balzo in avanti della civiltà occidentale avviene quando si "superano le barriere" imposte dalla religione cristiana alla scienza e al progresso.

È esattamente il contrario, spiega Stark, tutto il successo dell'Occidente, scienze incluse, si appoggia su fondamenta che sono proprie dei caratteri unici del Cristianesimo che è religione razionale, essendo un ragionamento su Dio che si fonda sulla fede nella ragione, nella logica, nella sua creatività, nella libertà e responsabilità alla ricerca del continuo progresso. Persino Galileo, Cartesio, Newton, Keplero, ricorda Stark, invitavano a considerare la creazione un libro da studiare e la stessa *Summa* di San Tommaso è un manuale di logica.

Non fu così per gli antichi greci, che furono vicini alla scienza senza però ottenerla, contentandosi di produrre filosofie antiempiriche e speculative.

Non è stato così per altre religioni che non presuppongono la creazione e neppure la capacità razionale dell'uomo di affrontare il mistero.

La scienza vera nasce solo in Europa, molte civiltà si cimentarono nell'astrologia, ma solo in Europa questa diventa astronomia.

In una seconda parte del libro Stark fa una straordinariamente convincente apologia del Medioevo, secoli di luce, anziché bui, i dove scienza, tecnologia, arte e cultura splendono a tal punto da essere la base della superiorità futura dell'Europa.

Sempre al Medioevo, cristiano, si devono l'elaborazione di leggi economiche (teoria del prezzo, interesse) e i presupposti della nascita del capitalismo.

Nei tempi più recenti due prestigiose enciclopedie, la Columbia e la Britannica, hanno riconosciuto la luce dei "secoli bui" e si sono scusate.

Succederà anche a qualcun altro dopo aver letto questo libro?

**Ettore Gotti Tedeschi**

(da: "Il Sole 24 Ore", 18/01/2007)

### SAVOIA A NAPOLITANO: TORNÌ IN ITALIA LA SALMA DEI REALI

(AGI) - Roma, 23 gen. - I Savoia chiedono a Giorgio Napolitano di far rientrare in Italia le salme dei reali sepolti al di fuori dei confini nazionali. *"In questa giornata così importante per tutti noi voglio appellarmi al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché finalmente possano avere la giusta sepoltura i Re e le Regine d'Italia che ancora riposano oltre confine. Il Pantheon e' la dimora eterna dei Re d'Italia, coloro che per primi resero possibile l'unità nazionale creando la nostra Patria"*, ha detto Emanuele Filiberto nel corso delle cerimonie annuali dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

*"E' ingiusto che persone tanto amate come la Regina Elena, Regina della Carità, Re Umberto II e la Regina Maria Jose', siano ancora in esilio dopo la loro morte. Spero che il Presidente possa comprendere la nobiltà e l'umanità di questo gesto che servirebbe ad unire gli italiani nel rispetto per la loro storia ed i loro valori per cui in molti hanno combattuto e perso la vita"*, ha aggiunto. (AGI)

### Il Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Giuridici e le Relazioni Costituzionali

Prot.SGPR 18/01/20070007665P

Roma, 18 gennaio 2007

Gentile Signor Armenio,

rispondo alla cortese lettera con la quale Ella sottopone all'attenzione del Presidente della Repubblica alcune riflessioni sul tema della sepoltura in Italia delle salme degli ex Sovrani.

Al riguardo, devo informarLa che il Capo dello Stato, per il rispetto dovuto alla ripartizione delle funzioni costituzionali, ha disposto che copia della Sua lettera venga trasmessa alla Presidenza del Consiglio, per le valutazioni di competenza.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti.

**Salvatore Sechi**

## GUARDIE BIANCHE - I

*Guardie bianche, nodo gordiano  
del valore russo.*

*Guardie bianche, funghi bianchi  
del canto popolare russo.*

*Guardie bianche, stelle bianche  
incancellabili dal firmamento.*

*Guardie bianche, chiodi neri  
Nel costato dell'Anticristo.*

(“Guardie bianche, 27 luglio 1918”)

Questa poesia, tratta dalla raccolta di componimenti “Il bivacco del cigno” della celebre poetessa russa Marina Cvetajeva (1892-1941) è dedicata ai ribelli del Don, “gioventù e gloria” di Russia.

Subito dopo lo scoppio della rivoluzione d'Ottobre, nel 1917, iniziò in Russia la guerra civile che vide contrapposti l'esercito rivoluzionario dei “Rossi” all'esercito volontario dei “Bianchi”. Questa lotta, aspra e crudele, che insanguinò la terra russa per alcuni anni e che si concluse, dopo fasi alterne, con la definitiva sconfitta dei “Bianchi” e l'instaurazione del terrore bolscevico, sostenuto dall'esercito rivoluzionario dei “Rossi” costituisce una delle pagine epiche della storia russa.

Tra le file dell'esercito “Bianco” si annoverano grandiose figure di eroici combattenti che dedicarono la loro vita al servizio di una nobile causa, quella della Santa Russia e dello Zar, molti dei quali con il trascorrere del tempo sono stati purtroppo dimenticati anche perché la Storia è sempre più generosa con i vincitori che con i vinti. Ricordiamo tra i più significativi eroi di questa epopea il Generale Pyotr Nikolajevich Krasnov, Atamano dei Cosacchi del Don, del quale ricorre il 17 gennaio del 2007 il sessantesimo anniversario della tragica morte.

Pyotr Nickolajevich Krasnov era nato il 22 settembre 1869 a San Pietroburgo e discendeva da una famiglia di Cosacchi con nobili tradizioni sul campo militare e in quello culturale. Erede di un nome tanto glorioso, non fu certo inferiore ai suoi avi. Diplomato alla Scuola Militare di Pavlovsk, aveva prestato servizio nel reggimento degli Atamani della Guardia del Corpo e durante la Prima Guerra Mondiale aveva comanda-



Pyotr Nickolajevich Krasnov

to una brigata cosacca assumendo nell'agosto-ottobre del 1917 il comando del Terzo Corpo di Cavalleria. Nel novembre del 1917 era stato l'unico che aveva cercato, con i suoi Cosacchi, di fermare le truppe rivoluzionarie nella battaglia sulle alture di Pulkovo, non lontano da Pietrogrado, per tentare di riportare Kerensky al potere e sconfiggere il governo dei Bolscevichi.

Nel 1918 Krasnov venne eletto Atamano dei Cosacchi del Don, che si erano organizzati per costituire un esercito con il compito di liberare le terre del Don dal potere bolscevico. A metà giugno del 1918 l'armata Cosacca del Don del generale Krasnov contava quarantamila effettivi e tentava di liberare tutta la regione dai “Rossi”. Scambiando con i Tedeschi, che occupavano le regioni occidentali della Russia, il grano russo contro fucili e cartucce, Krasnov rifornì con armi e munizioni non solo i suoi Cosacchi ma anche le unità dell'Esercito Volontario di Denikin. Egli aveva iniziato la sua marcia per liberare Carycin, oggi Volgograd, la “Verdun rossa” difesa dalle armate rivoluzionarie con tutte le forze possibili.

Per ben tre volte Krasnov ed i suoi Cosacchi, da soli, tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919 avevano cinto d'assedio la città in un morsa, ma non riuscirono a conquistarla. Nel novembre del 1918, con la cessazione del conflitto mondiale, anche i Tedeschi si erano ritirati dalla Russia, privando Krasnov dei suoi protettori, ed esponendo il lato destro delle sue armate al nemico rosso che avanzava dall'Ucraina. Prima della fine del gennaio del 1919 l'Armata Rossa costrinse Krasnov ad arretrare su un vasto fronte e l'Atamano, dopo aver rassegnato le dimissioni dalla sua suprema carica militare, fece confluire le sue



L'emblema del governo di Kolchak

truppe cosacche nell'Esercito dei Volontari di Denikin, che si era assicurato l'appoggio degli Alleati. Krasnov lasciò la Russia e riparò in Germania, dove continuò la sua azione antisovietica.

Egli fu tra i fondatori della “Fratellanza della verità russa”, un'organizzazione anticomunista che aveva una sua rete segreta in Russia. Negli anni dell'esilio Krasnov, deposta la spada, impugnò la penna e scrisse una serie di opere letterarie che ebbero larga diffusione e notevole successo, tanto che furono tradotte in ben diciassette lingue, tra cui l'italiano.

Si tratta di romanzi a sfondo storico, ambientati in Russia tra i quali spicca la trilogia: “Dall'Aquila Imperiale alla Bandiera rossa”, “Comprendere è perdonare” e “L'Odio” sull'epopea della guerra civile di cui era stato uno dei protagonisti.

Durante il corso della Seconda Guerra Mondiale, l'ormai anziano Generale Krasnov fu tra coloro che, rispondendo alle sollecitazioni tedesche, dettero vita alla costituzione di un'organizzazione cosacca, che venne arruolata nell'esercito tedesco, pur mantenendo la sua tipica uniforme, per combattere contro i Bolscevichi. Per Krasnov si apriva una nuova fase dell'antica guerra civile tra “Bianchi” e “Rossi”.

## PER LA LIBERTÀ DI MOVIMENTO NEI LUOGHI SANTI

*Il Sovrano Militare Ordine di Malta chiede di garantire l'ingresso di tutti i pellegrini a Gerusalemme*



**Fra' Andrew Bertie riceve gli ambasciatori**

Nel suo discorso ai 96 ambasciatori accreditati presso il Sovrano Militare Ordine di Malta in occasione degli auguri, il 9 gennaio nella Villa Magistrale dell'Aventino (cfr. *Tricolore*, agenzia stampa, n. 1535 dell'11 gennaio 2007 - Ndr) il 78° Principe Gran Maestro, fra' Andrew Bertie, ha detto a proposito di Gerusalemme: "I pellegrini del mondo intero devono poter avere accesso", annunciando poi di voler personalmente condurre un pellegrinaggio internazionale in Terra Santa nell'ottobre prossimo.

Il Principe Gran Maestro ha ricordato "le diverse riflessioni che si svolgono da molti anni a proposito del problema dei Luoghi Santi, ricordando in particolare la posizione della Santa Sede in relazione a Gerusalemme: città delle tre religioni, che è allo stesso tempo patria di due popoli, Israeliano e Palestinese, che fa parte del patrimonio dell'umanità. Conviene quindi attribuirgli uno statuto speciale, garantito sul piano internazionale.

Il Sovrano Ordine di Malta, per il quale la protezione dei Luoghi Santi è stata ed è una priorità assoluta nella sua missione al servizio della Chiesa e nelle sue attività ospedaliere e umanitarie è a disposizione dei governi per partecipare alla ricerca di tutte le soluzioni, nessuna esclusa, tenendo conto delle aspirazioni e degli interessi legittimi delle differenti popolazioni coinvolte. Questo perché Gerusalemme deve essere un luogo permanente di ricerca di pace e di riconciliazione tra le religioni, i popoli e le culture". Sua Altezza Eminentissima ha affermato: "L'attività umanitaria è diventata improvvisamente d'attualità, 'alla mo-

da', troppo spesso strumentalizzata al servizio di interessi politici o economici", mentre al contempo l'impegno di tipo missionario "si sta trasformando in un'attività di tipo imprenditoriale progressivamente secolarizzata", ricordando le numerose iniziative umanitarie promosse dall'Ordine in tutto il mondo. Dalle bidonville di Nairobi al Vietnam, dalle rovine di New Orleans al Darfur sudanese, dalla Romania al Pakistan e in mille altri scenari critici del pianeta gli oltre 11 mila operatori dello S.M.O.M. - medici, infermieri, collaboratori volontari - si dedicano all'assistenza di sieropositivi, lebbrosi, profughi, orfani e di tutti coloro che soffrono, in coerente fedeltà allo spirito di servizio degli antichi cavalieri ospedalieri.

L'Ordine rimane un sodalizio religioso il cui membri vivono la propria fede cristiana "non come strumento di proselitismo, ma come modo di vivere al servizio degli altri, dei poveri e degli ammalati, in uno spirito di umanità autentico che riconosce l'immagine di Dio nell'uomo che soffre, a prescindere dalla razza, dall'origine o dalla religione".

Oltre ai 96 Stati con i quali mantiene relazioni diplomatiche, tra cui la Santa Sede e l'Italia, l'Ordine (11.500 membri, 80.000 volontari) ha diciotto rappresentanze ufficiali e osservatori permanenti presso l'ONU, l'Unione Europea e numerose organizzazioni internazionali; inoltre è presente stabilmente in 55 Paesi, gestisce numerosi ospedali, centri medici, ambulatori, corpi di soccorso, fondazioni e strutture specializzate, sviluppa attività

mediche ed umanitarie in 120 Paesi e si dedica all'assistenza dei poveri, degli ammalati e di tutti coloro che soffrono.

(Agenzia Zenit)

### VALORI UMANI VERI

Ricevendo il Presidente della Giunta Regionale del Lazio, il Sindaco di Roma e il Presidente della Provincia di Roma per il tradizionale scambio di auguri di inizio d'anno, il Santo Padre Benedetto XVI ha dichiarato: "La Chiesa e le organizzazioni cattoliche sono liete di offrire la loro collaborazione, alla luce dei grandi principi della sacralità della vita umana, dal concepimento fino al suo termine naturale, e della centralità della persona del malato.

Confido nella vostra disponibilità a favorire una tale collaborazione, che va sicuramente a vantaggio dell'intera popolazione. Oggi il matrimonio e la famiglia hanno bisogno di essere meglio compresi nel loro intrinseco valore e nelle loro autentiche motivazioni, e a tal fine è grande e deve crescere ulteriormente l'impegno pastorale della Chiesa.

Ma è ugualmente necessaria una politica della famiglia e per la famiglia, che chiama in causa, su un duplice versante, anche le responsabilità che vi sono proprie. Appaiono invece pericolosi e controproducenti quei progetti che puntano ad attribuire ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, finendo inevitabilmente per indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul matrimonio".

### UNA VERA POLITICA PER LE FAMIGLIE

Benedetto XVI ha chiesto ai rappresentanti politici delle misure in favore della famiglia, dichiarando che i progetti volti ad un riconoscimento delle unioni di fatto sono "pericolosi e controproducenti". Il Papa ha riconosciuto che oggi è "necessaria una politica della famiglia e per la famiglia, che chiama in causa, su un duplice versante, anche le responsabilità che vi sono proprie.

Si tratta cioè di incrementare le iniziative che possono rendere meno difficile e gravosa per le giovani coppie la formazione di una famiglia, e poi la generazione e l'educazione dei figli, favorendo l'occupazione giovanile, contenendo per quanto possibile il costo degli alloggi, aumentando il numero delle scuole materne e degli asilini. Secondo il Santo Padre, "appaiono invece pericolosi e controproducenti quei progetti che puntano ad attribuire ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, finendo inevitabilmente per indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul matrimonio". Il vescovo di Roma ha quindi ricordato che "l'educazione delle nuove generazioni costituisce la priorità pastorale sulla quale la Diocesi di Roma sta attualmente concentrando la propria attenzione", sottolineando anche "l'importanza sociale e civile di una simile problematica".

## IL DIALOGO, FORZA DELLA PACE

*Turchia: diventa realtà il centro interreligioso chiesto da padre Santoro prima del suo omicidio. Tra pochi mesi verrà inaugurato in terra turca*

*Iskenderun/Trebisonda, 17 gennaio 2007*  
Nel maggio prossimo verrà inaugurato in Turchia il centro interculturale e interreligioso dedicato al sacerdote Andrea Santoro, che aveva chiesto la realizzazione del suo sogno poco prima di essere assassinato, il 5 febbraio 2006.

La prossima apertura della struttura è stata confermata al Papa giovedì scorso durante l'udienza con il presidente della Giunta Regionale del Lazio, Piero Marrazzo. La Giunta finanzia totalmente il progetto con circa 250.000 euro, come ha confermato la "Radio Vaticana".

Morto a 60 anni, padre Santoro era sacerdote "fidei donum" ("dono della fede") della diocesi di Roma in Turchia [questi sacerdoti sono inviati dalle diocesi più antiche alle Chiese giovani di altri continenti come missionari].

A Trebisonda, località turca del Mar Nero, mentre pregava nella sua parrocchia di Santa Maria, è stato assassinato da un giovane di 16 anni che ha riconosciuto di aver agito mosso dalla rabbia suscitata dalla pubblicazione sulla stampa occidentale di alcune vignette su Maometto. Tre giorni dopo la sua morte, Benedetto XVI pregò emozionato: "Il Signore accolga

l'anima di questo silenzioso e coraggioso servitore del Vangelo e faccia sì che il sacrificio della sua vita contribuisca alla causa del dialogo fra le religioni e della pace tra i popoli".

"Questo era l'animo e lo spirito con cui Don Andrea chiese di andare in Anatolia", ha sottolineato il Cardinale Camillo Ruini - vicario del Papa per la diocesi di Roma - due giorni dopo, alle esequie del sacerdote. Don Andrea "intendeva essere una presenza credente e amica, favorire uno scambio di doni, anzitutto spirituali, tra l'Oriente e Roma, tra cristiani, ebrei e musulmani", spiegava il porporato nella sua omelia

Nel maggio dello scorso anno, la regione Lazio ha risposto favorevolmente alla richiesta di aiuto rivolta alcuni giorni prima di essere assassinato da padre Santoro per mettere a disposizione a Trebisonda i testi del cristianesimo, dell'ebraismo e dell'islam. Nel suo messaggio a Piero Marrazzo - il 25 gennaio 2006 -, padre Santoro riteneva che un centro di questo tipo "potrebbe contribuire ad avvicinare mondi distanti, a colmare vuoti culturali, a gettare ponti tra rive distanti e ad aprire 'finestre' su muri a volte senza aperture".

"In particolare potrebbe aiutare l'Islam ad entrare maggiormente in dialogo, accogliendo la diversità ed evitando la palude del fondamentalismo", aggiungeva il sacerdote.

Secondo l'emittente pontificia, la struttura verrà iniziata a Iskenderun, sede del vicariato apostolico dell'Anatolia, e in parte anche a Trebisonda.

Per il momento è prevista la costruzione della sala multimediale di riunioni.

Nel frattempo, inizieranno i lavori della biblioteca, con i testi relativi alle tre grandi religioni monoteiste; ogni libro sarà disponibile sia in turco che in inglese.

(Ag. Zenit - ZI07011702)

### LA STORICITÀ DEI VANGELI IN UN REPERTO

*Il Papiro Bodmer 14-15, ora nella Biblioteca Apostolica Vaticana*

Benedetto XVI ha ricevuto come dono per la Santa Sede uno dei papiri più antichi dei Vangeli, che dimostra il loro carattere storico. Il Papiro Bodmer 14-15, datato tra il 175 e il 225 d.C., è stato donato dallo statunitense Frank J. Hanna, accompagnato dalla sua famiglia.

"Il Papiro contiene circa la metà dei Vangeli di Luca e di Giovanni. E' stato scritto in Egitto e forse usato come libro liturgico", ha spiegato il Cardinale Jean-Louis Tauran, Archivist e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, durante l'udienza. Il manoscritto è ora custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

"La Biblioteca del Papa possiede la più antica testimonianza del Vangelo di Luca e tra quelle più antiche di quello di Giovanni". Il Papiro Bodmer 14-15 (P75), formato in origine da 36 bifogli sovrapposti per un totale di 144 pagine, è il più antico reperto che contiene insieme il testo di due Vangeli.

"Il manufatto era quasi sicuramente destinato a una piccola comunità, una 'parrocchia' egiziana di lingua greca che, come è abituale in tutte le liturgie cristiane, leggeva il Vangelo durante la Celebrazione Eucaristica", spiega il quotidiano vaticano "L'Osservatore Romano" nella sua edizione del 24 gennaio.

### IL PAPA CHIEDE AL GOVERNO TURCO IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA CHIESA CATTOLICA

*Città del Vaticano, venerdì, 19 gennaio 2007*

Benedetto XVI ha chiesto questo venerdì il riconoscimento giuridico per la Chiesa cattolica in Turchia ricevendo le lettere credenziali del nuovo ambasciatore del Paese presso la Santa Sede.

"Godendo della libertà religiosa garantita a tutti i credenti dalla Costituzione turca, la Chiesa cattolica spera di poter beneficiare di uno statuto giuridicamente riconosciuto", ha affermato nel discorso che ha rivolto a Muammer Doğan Akdur, diplomatico di carriera, finora ambasciatore in Venezuela.

Come ha ricordato in varie occasioni il Vescovo Ruggero Franceschini, presidente della Conferenza Episcopale Cattolica della Turchia, la Chiesa nel Paese, con circa 35.000 cattolici, non ha un riconoscimento giuridico.

Questo implica, ad esempio, che le proprietà che aveva la Chiesa all'inizio della Repubblica continuino ad essere contestate sia giuridicamente che di fatto.

Nel discorso, rivolto in francese, il Papa ha chiesto "la creazione di un'istanza di dialogo ufficiale tra la conferenza dei Vescovi e le autorità dello Stato per affrontare i vari problemi che possono porsi e portare avanti i buoni rapporti tra le due parti". Attraverso il rappresentante di Ankara in Vaticano, il Pontefice ha salutato le autorità e, in particolare, Ahmet Necdet Sezer, Presidente della Repubblica laica di 70 milioni di abitanti, per il 99% musulmani.

"Non dubito che il vostro Governo farà tutto il possibile per avanzare in questo senso", ha concluso il Vescovo di Roma. (Agenzia Zenit - ZI07011905)

## AL SERVIZIO DELLA NATIVA NOBILTÀ DELL'UOMO

*Discorso di Papa Benedetto XVI nel ricevere il 22 gennaio in udienza il signor Antun Sbutega, primo Ambasciatore del Montenegro presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle lettere credenziali*

*Signor Ambasciatore,*

è per me motivo di singolare letizia accogliere le Lettere con cui S.E. il Sig. Filip Vujanović, Presidente della Repubblica del Montenegro, La accredita quale primo Ambasciatore presso la Sede Apostolica. Sia il benvenuto!

Il sentimento del Successore di Pietro, oggi, ha origini antiche e si nutre di una memoria, che riannoda un dialogo mai interrotto nei secoli fra le stirpi montenegrine e il Vescovo di Roma.

Per il suo tramite, Signor Ambasciatore, desidero esprimere vivo compiacimento, in primo luogo, al Signor Presidente della Repubblica, che ho avuto la gioia di incontrare di recente, e poi anche alle altre Autorità dello Stato e all'intera società civile montenegrina che, nella sua pluralità etnica, ha voluto instaurare un dialogo diretto e cordiale con la Santa Sede.

Come Le è noto, sin dai tempi apostolici la Buona Novella ha raggiunto le terre che oggi formano la Repubblica a cui Ella appartiene. Tali legami di ordine spirituale si sono rafforzati ad opera dell'apostolato dei monaci benedettini, tanto da giungere, durante il pontificato del grande Papa Gregorio VII, al pubblico riconoscimento dell'indipendenza del Regno di Coclea, quando pervennero al Principe Mihail le insegne della regalità dalla Sede di Pietro.

Lungo le alterne vicende dei secoli, i popoli attivi nell'attuale Crna Gora hanno conservato sempre un dinamico e cordiale rapporto con le altre genti vicine, tanto da offrire interessanti apporti alla vita di Nazioni europee, non ultima all'Italia stessa, alla quale, nel secolo passato, diedero persino una Regina.

Le antiche carte parlano di un fruttuoso dialogo fra la Sede Apostolica e il Principe Nicola del Montenegro, che portò nel 1886 alla stipula di una convenzione con la quale si provvedeva ai bisogni spirituali dei cittadini cattolici, dipendenti dall'allora capitale Cetinje. La lungimiranza delle risoluzioni adottate da quel Capo di Stato quanto al riconoscimento dei diritti di una parte dei suoi concittadini si impone ancor oggi alla nostra ammirazione, sottolineando la necessità di una giusta considerazione delle obiettive esigenze della pratica religiosa di ciascuno. Ogni

cattolico è ben cosciente delle prerogative dello Stato, ma al tempo stesso è altrettanto conscio dei propri doveri nei confronti degli imperativi evangelici. Riflettendo, dunque, sui secoli trascorsi, quando il messaggio evangelico della salvezza ha raggiunto le terre del Montenegro, abbracciando la tradizione orientale e insieme quella occidentale, la Sua Patria, Signor Ambasciatore, si è caratterizzata sempre come luogo privilegiato di quell'incontro ecumenico che è da tutti auspicato. Anche l'incontro tra cristiani e musulmani ha trovato in Montenegro realizzazioni convincenti.

Occorre proseguire su questa strada, sulla quale la Chiesa si augura che tutti convergano nell'impegno di unire gli sforzi a servizio della nativa nobiltà dell'essere umano. La Chiesa infatti vede in questo una parte significativa della sua missione a servizio dell'uomo nella sua interezza di pensiero, di azione, di progettazione, nel rispetto delle tradizioni che identificano una terra come tale. Sono certo che, in campo europeo, il Montenegro non mancherà di dare il proprio attivo apporto sia nell'ambito civile, quanto in quello politico, sociale, culturale e religioso. Una delle priorità sulle quali sicuramente sta riflettendo la nuova Repubblica indipendente, che Ella rappresenta, è il rafforzamento dello stato di diritto nei vari ambiti della vita pubblica, mediante l'adozione di provvedimenti che garantiscano l'effettivo godimento di tutti quei diritti che sono previsti dalle leggi fondamentali dello Stato. Ciò promuoverà la crescita nei cittadini della fiducia sociale, consentendo loro di sentirsi liberi di perseguire i loro legittimi obiettivi sia come singoli sia come comunità all'interno delle quali hanno scelto di raggrupparsi, e questo si tradurrà in una generale maturazione nella cultura della legalità.

Il Montenegro appartiene alla famiglia delle Nazioni europee, alle quali, pur nella propria piccola dimensione, ha dato e intende continuare a dare il suo generoso contributo. Il pieno riconoscimento della vita e degli scopi della comunità cattolica nel contesto della società montenegrina, attuato oltre un secolo fa, è risultato utile alla sovranità dello Stato e gradito alla missione specifica della Chiesa.

In quella specifica circostanza storica, come non notare il rispettoso atteggiamento della Chiesa Ortodossa del tempo, che non si oppose ad una intesa con la Sede Apostolica? Essa, anzi, vide in questo passo un utile strumento per meglio sovvenire ai bisogni spirituali della popolazione. È auspicabile che tale cristiana disposizione possa evolversi ulteriormente.

Come in passato, la Sede Apostolica desidera riaffermare anche oggi la propria stima, il proprio affetto e la propria considerazione per le nobili stirpi che abitano il Montenegro, anche perseguendo un dialogo fraterno con l'Ortodossia, tanto presente e viva nel Paese. Di tale atteggiamento sono testimoni i millenari rapporti di reciproca considerazione. Anche oggi occorre approfondire tale atteggiamento costruttivo, per servire al meglio le genti da Lei qui oggi degnamente rappresentate. Esse, con grande apertura d'animo, guardano contemporaneamente sia ad Oriente che ad Occidente, ponendosi come ponte tra l'una e l'altra realtà. In piena cordialità, come nei secoli trascorsi, è possibile stabilire quelle intese che vanno a beneficio del Paese e della comunità cattolica, senza minimamente ledere i legittimi diritti di altre comunità religiose. Questa è la via imboccata dall'Europa odierna e che il Suo Paese intende percorrere con tanta speranza.

Signor Ambasciatore, le odierne credenziali che Ella mi presenta sono il segno di una volontà positiva di contribuire alla vita internazionale con la propria identità specifica. In tal senso, Ella troverà nella Sede Apostolica un'interlocutrice che ben conosce la storia, il presente e i desideri del Suo popolo. In me e nei miei validi collaboratori, Ella incontrerà attenzione e considerazione, basata sui millenari cordiali rapporti reciproci. Nel chiederLe di rendersi interprete presso le Autorità che L'accreditano della mia stima e della mia gratitudine, Le chiedo di trasmettere l'espressione del mio vivo auspicio di prosperità, di pace e di progresso per tutti gli abitanti del Montenegro, sui quali invoco le abbondanti benedizioni dell'Altissimo.

## AMARE E DESIDERARE LA VITA

Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la XXIX Giornata per la vita 2007 (4 febbraio)

Non si può non amare la vita: è il primo e il più prezioso bene per ogni essere umano. Dall'amore scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore. Per questo la vita umana può e deve essere donata, per amore, e nel dono trova la pienezza del suo significato, mai può essere disprezzata e tanto meno distrutta. Certo, i giorni della vita non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e il tempo della sofferenza, il tempo della gratificazione e il tempo della delusione, il tempo della giovinezza e il tempo della vecchiaia, il tempo della salute e il tempo della malattia... A volte si è indotti spontaneamente ad apprezzare la vita e a ringraziarne Dio, "amante della vita" (Sap 11,26), altre volte la fatica, la malattia, la solitudine ce la fanno sentire come un peso.

Ma la vita non può essere valutata solo in base alle condizioni o alle sensazioni che la caratterizzano nelle sue varie fasi; essa è sempre un bene prezioso per se stessi e per gli altri e in quanto tale è un bene non disponibile. La vita, qualunque vita, non potrà mai dirsi "nostra". L'amore vero per la vita, non falsato dall'egoismo e dall'individualismo, è incompatibile con l'idea del possesso indiscriminato che induce a pensare che tutto sia "mio"; "mio" nel senso della proprietà assoluta, dell'arbitrio, della manipolazione. "Mio", ossia ne posso fare ciò che voglio: il mio coniuge, i miei figli, il mio corpo, il mio presente e il mio futuro, la mia patria, la mia azienda, perfino Dio al mio servizio, strumentalizzato fino al punto da giustificare, in suo nome, omicidi e stragi, nel disprezzo sommo della vita.

Se siamo attenti, qualcosa dentro di noi ci avverte che la vita è il bene supremo sul quale nessuno può mettere le mani; anche in una visione puramente laica, l'invulnerabilità della vita è l'unico e irrinunciabile principio da cui partire per garantire a tutti giustizia, uguaglianza e pace. Chi ha il dono della fede, poi, sa che la vita di una persona è più grande del percorso esistenziale che sta tra il nascere e il morire: ha origine da un atto di amore di Colui che chiama i genitori a essere "cooperatori dell'amore di Dio creatore" (FC n. 28). Ogni vita umana porta la Sua impronta ed è destinata all'eternità. La vita va amata con coraggio. Non solo rispettata, promossa, celebrata, curata, allevata. Essa va anche desiderata. Il suo

vero bene va desiderato, perché la vita ci è stata affidata e non ne siamo i padroni assoluti, bensì i fedeli, appassionati custodi.

Chi ama la vita si interroga sul suo significato e quindi anche sul senso della morte e di come affrontarla, sapendo però che il diritto alla vita non gli dà il diritto a decidere quando e come mettersi fine. Amandola, combatte il dolore, la sofferenza e il degrado - nemici della vita - con tutto il suo ingegno e il contributo della scienza. Ma non cade nel diabolico inganno di pensare di poter disporre della vita fino a chiedere che si possa legittimarne l'interruzione con l'eutanasia, magari mascherandola con un velo di umana pietà. Né si accanirà con terapie ingiustificate e sproporzionate. Nei momenti estremi della sofferenza si ha il diritto di avere la solidale vicinanza di quanti amano davvero la vita e se ne prendono cura, non di chi pensa di servire le persone procurando loro la morte.

Chi ama la vita, infatti, non la toglie ma la dona, non se ne appropria ma la mette a servizio degli altri. Amare la vita significa anche non negarla ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità. Nulla è più disumano della selezione eugenetica che in forme dirette e indirette viene sempre più evocata e, a volte, praticata. Nessuna vita umana, fosse anche alla sua prima scintilla, può essere ritenuta di minor valore o disponibile per la ricerca scientifica. Il desiderio di un figlio non dà diritto ad averlo ad ogni costo. Un bambino può essere concepito da una donna nel proprio grembo, ma può anche essere adottato o accolto in affidamento: e sarà un'altra nascita, ugualmente prodigiosa.

Il nostro tempo, la nostra cultura, la nostra nazione amano davvero la vita? Tutti gli uomini che hanno a cuore il bene della vita umana sono interpellati dalla piaga dell'aborto, dal tentativo di legittimare l'eutanasia, ma anche dal gravissimo e persistente problema del calo demografico, dalle situazioni di umiliante sfruttamento della vita in cui si trovano tanti uomini e donne, soprattutto immigrati, che sono venuti nel nostro Paese per cercare un'esistenza libera e dignitosa.

È necessaria una decisa svolta per imboccare il sentiero virtuoso dell'amore alla



vita. Non bastano i "no" se non si pronunciano dei "sì", forti e lungimiranti a sostegno della famiglia fondata sul matrimonio, dei giovani e dei più disagiati.

Guardiamo con particolare attenzione e speranza ai giovani, spesso traditi nel loro slancio d'amore e nelle loro aspettative di amore. Capaci di amare la vita senza condizioni, capaci di una generosità che la maggior parte degli adulti ha smarrito, i giovani possono però talora sprofondare in drammatiche crisi di disamore e di non-senso fino al punto di mettere a repentaglio la loro vita, o di ritenerla un peso insopportabile, preferendole l'ebbrezza di giochi mortali, come le droghe o le corse del sabato sera. Nessuno può restare indifferente.

Per questo, come Pastori, vogliamo dire grazie e incoraggiare i tanti adulti che oggi vivono il comandamento nuovo che ci ha dato Gesù, amando i giovani come se stessi. Grazie ai genitori, ai preti, agli educatori, agli insegnanti, ai responsabili della vita civile, che si prendono cura dei giovani e li accolgono con i loro slanci entusiasti, ma anche con i loro problemi e le loro contraddizioni. Grazie perciò a quanti investono risorse per dare ai giovani un futuro sereno e, in particolare, una formazione e un lavoro dignitosi.

Sì, la vita umana è un'avventura per persone che amano senza riserve e senza calcoli, senza condizioni e senza interessi; ma è soprattutto un dono, in cui riconosciamo l'amore del Padre e di cui sentiamo la dolce e gioiosa responsabilità della cura, soprattutto quando è più debole e indifesa. Amare e desiderare la vita è, allora, adoperarsi perché ogni donna e ogni uomo accolgano la vita come dono, la custodiscano con cura attenta e la vivano nella condivisione e nella solidarietà.

Roma, 21 novembre 2006,  
Memoria della Presentazione  
della Beata Vergine Maria

## ENTRO IL 2020 RIDUZIONE DEL 20% DEL GAS SERRA?

E' l'ambizioso obiettivo stabilito dall'Ue: taglio del 20% delle emissioni di gas serra entro il 2020. Questo è l'ambizioso traguardo che vuole raggiungere l'Unione europea ed è stato reso noto dalla Commissione in occasione della presentazione del pacchetto di misure per istituire una politica energetica per l'Europa e per combattere i cambiamenti climatici. Nel caso di un accordo internazionale sul Protocollo di Kyoto per il periodo post 2012, i paesi industrializzati nel mondo potrebbero impegnarsi a un taglio del 30% delle proprie emissioni, con l'obiettivo a lungo termine del 50% entro il 2050. Lo scopo è ridurre di 2° il riscaldamento

globale prevenendo disastri climatici irreversibili. Il Presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha dichiarato: "L'Europa sta cambiando e bisogna far fronte alle trasformazioni legate alla globalizzazione. E' necessaria una maggiore sicurezza energetica per tutti i cittadini a prezzi più competitivi".

### *Mercato interno*

La creazione di un mercato europeo dell'energia potrebbe essere uno strumento utile per garantire prezzi equi per i cittadini e le imprese. Altri vantaggi sono l'aumento della competitività, una crescita degli investimenti e soprattutto un migliore funzionamento e una maggiore sicurezza delle forniture, facilitando ad esempio il commercio transfrontaliero di elettricità. Le reti di gas e di elettricità sono fondamentali e l'Ue ha già individuato alcuni dei collegamenti mancanti che periodicamente pongono problemi: la rete elettrica tra Germania, Polonia e Lituania; le connessioni per l'energia eolica nell'Europa del nord; i gasdotti fra il Mar Caspio e l'Europa centrale.

### *Dimensione esterna*

L'UE non può conseguire da sola gli obiettivi fissati in materia di energia e di cambiamenti climatici, e deve pertanto collaborare con i paesi sviluppati e in via di sviluppo e con i paesi produttori e consumatori di energia. Come ha sottolineato anche il Presidente Barroso episodi simili a quello dei giorni scorsi del taglio delle forniture dalla Russia "sono inaccettabili

e compromettono la credibilità" del paese distributore.

### *Basse emissioni di carbonio*

Per un futuro sostenibile nel 2020 il 20% del mix energetico complessivo dell'Unione europea dovrà provenire da fonti rinnovabili. E' così necessario intervenire sui tre settori che le utilizzano maggiormente: i trasporti, il riscaldamento e raffreddamento, i biocarburanti. Soprattutto questi ultimi rappresentano il mezzo per ridurre sensibilmente la dipendenza dal petrolio nel settore dei trasporti. Durante il 2007 verrà presentato a questo scopo un pacchetto legislativo sulle energie rinnovabili che comprenderà misure specifiche da attuare.

### *Nucleare*

"Sul nucleare la Commissione europea è agnostica, l'importante è che le nostre economie funzionino senza emettere CO<sup>2</sup>. Spetta ai singoli Stati membri decidere se avvalersi o meno dell'energia nucleare", ha dichiarato il Presidente Barroso. Attualmente l'elettricità derivante dal nucleare rappresenta il 14% del consumo energetico europeo e ricopre un ruolo fondamentale per alcuni paesi come Francia e Finlandia che hanno deciso di ampliare le proprie capacità di produzione. In altri Stati membri invece si è riaperto il dibattito, i Paesi Bassi, per esempio, vogliono abbandonare il nucleare e hanno promulgato leggi per evitare lo sviluppo di nuove centrali.

## FARMACISTI ITALIANI PER IL REGNO UNITO

Società di selezione del personale cerca laureati in Farmacia che sappiano bene l'inglese e siano disponibili a trasferirsi in Inghilterra. L'agenzia si occuperà -senza alcuna spesa- di procurare i colloqui e fornire tutte le informazioni necessarie, l'aiuto per il viaggio ed il trasferimento Resourcing, importante compagnia di selezione del personale, cerca farmacisti italiani interessati a svolgere la professione nel Regno Unito. Attiva dal 2000 in questa attività, l'azienda ha stretti rapporti con le più grosse case farmaceutiche britanniche e per questa ragione è in grado di inserire nel mondo del lavoro inglese sia neo-laureati che farmacisti professionisti con una notevole esperienza. Il servizio offerto è completamente gratuito e consiste nell'organizzare colloqui di selezione, fornire aiuto ed informazioni per la registrazione presso la Royal Pharmaceutical Society, l'organizzazione pubblica che registra tutti i farmacisti che praticano nel Regno Unito, ampie informazioni sulle principali città britanniche in mondo che il candidato possa scegliere la location più adatta.

Resourcing inoltre fornisce assistenza in merito al viaggio, l'intervista, il trasferimento, informazioni per le università, scuole, centri sportivi, ecc.

I farmacisti laureati ricevono da € 44.000 a € 48.000 per anno lordi. I farmacisti qualificati con ottima conoscenza della lingua inglese che desiderano trasferirsi nel Regno Unito possono inviare c.v. e lettera di presentazione a Eva Salaj all'e-mail: [esalaj@resourcing.uk.com](mailto:esalaj@resourcing.uk.com)

## ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Con il 1° gennaio 2007 è incominciato anche l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti. L'Unione europea infatti dedica ogni anno ad un determinato argomento con lo scopo di sensibilizzare i cittadini europei e i governi nazionali su tematiche comuni. I temi prescelti sono sempre diversi e spaziano in diversi settori, ma sono sempre al centro dell'attenzione delle istituzioni europee e degli Stati membri.

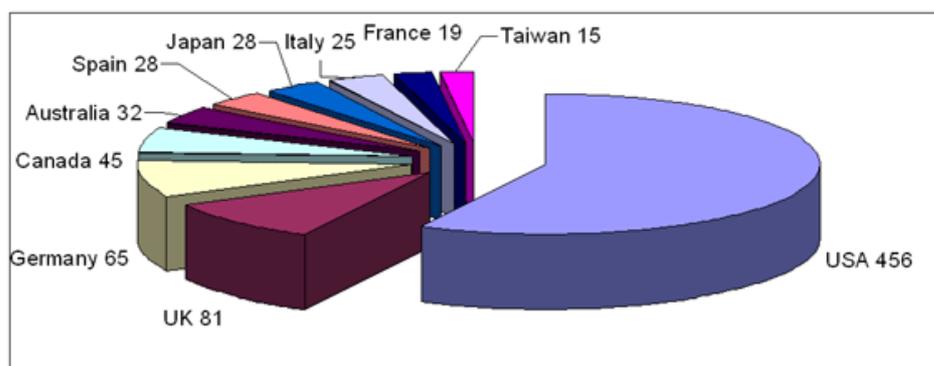
Il 2007 sarà quindi dedicato alla lotta contro le discriminazioni per rendere consapevoli gli europei del proprio diritto a non essere discriminati e soprattutto a considerare le differenze culturali e sociali come una fonte di ricchezza che può contribuire a rendere l'Europa sempre più forte e competitiva. I temi principali da affrontare sono quattro: diritti, rappresentanza, riconoscimento e rispetto. I diritti intesi come diritti umani, sociali e di cittadinanza. Gli europei dovrebbero quindi essere pronti a favorire un dialogo in cui è possibile scambiare le proprie esperienze senza però perdere di vista la propria identità.

Ci deve essere l'impegno dei singoli cittadini ad attuare azioni concrete nella vita quotidiana, che devono però essere anche supportate da nuove politiche di integrazione nel rispetto di tutto e in particolare della vita dalla nascita alla morte naturale.

## WORLD UNIVERSITY RANKINGS 2006/7

Commentando la pubblicazione della classifica per l'anno 2006/7, John O'Leary, redattore del Times Higher Education Supplement, dice: "L'ultima classifica delle 200 migliori università al mondo (World University Ranking) stilata da THES e QS, sottolinea la feroce competizione tra le università più forti. Sebbene Harvard sia ancora in cima alla lista, lo spazio tra questa ed la sua rivale più prossima è diminuito in maniera notevole, mentre ulteriori cambiamenti sono avvenuti a mano a mano che si procede. Ci ó riflette la caratterizzazione di una scala costruita sui pareri di esperti – accademici ed aziende – e convalidata dalle informazioni disponibili più aggiornate sugli elementi chiave della vita universitaria".

Nunzio Quacquarelli, Direttore Generale di QS e Direttore di Ricerca per il THES - QS World University Ranking, dichiara: "La classifica 2006/7 incorpora i punti di vista di un numero record di 3.703 accademici e 736 aziende a livello mondiale, che dimostra l'importanza e la consapevolezza sempre più in aumento di questa ricerca. Le classifiche hanno aiutato a sviluppare una maggiore attenzione e disponibilità di fondi da parte del Governo nel settore universitario, indirizzando in particolare i temi chiave di ricerca di



qualità, tasso occupazionale dei laureate e livello d'insegnamento".

**THES - QS World University Rankings**  
 È il secondo anno che il Times Higher Education Supplement (THES) pubblica il World University Rankings utilizzando gli strumenti di ricerca di QS, Quacquarelli Symonds, compagnia di sviluppo dell'impiego e della formazione internazionale. Come risorsa aggiuntiva, il libro "Top Universities Guide", che include la classifica, è disponibile su [www.topuniversities.com](http://www.topuniversities.com) e Blackwell Publishing). Sulla guida sarà possibile trovare ulteriori dettagli riguardanti il ranking, insieme ad uno spettro informativo più ampio sulle 500 migliori università al mondo. "Ci aspettiamo che diventi uno strumento di guida essenziale per

tutti coloro intenzionati ad esplorare la formazione all'estero", dice Quacquarelli.

THES - QS World Universities Rankings: metodi di valutazione

I seguenti elementi sono stati usati nella ricerca condotta da QS nel 2006 per identificare le migliori università al mondo: valutazione della performance da parte di 3.703 ricercatori accademici su scala mondiale, a cui è stato chiesto di identificare fino a 30 università nel mondo, migliori per la ricerca nei loro campi di expertise; interviste a più di 736 compagnie, in ciascun continente del mondo, che assumono laureati; numero di facoltà internazionali rispetto al numero totale di facoltà; numero di studenti internazionali rispetto al numero totale di studenti; numero totale di studenti rispetto al numero totale facoltà.

Il THES ha calcolato ognuno degli elementi precedenti in modo da creare una classifica generale, la quale ha visto alcuni cambiamenti rispetto alle 200 università del periodo relativo al 2005/6. Una metodologia più dettagliata e le relative tavole dei dati possono essere consultate su [www.thes.co.uk](http://www.thes.co.uk). Ulteriori informazioni sulle 200 università sono reperibili su [www.topuniversities.com](http://www.topuniversities.com).

Times Higher Education Supplement (THES)

Il Times Higher Education Supplement (THES) è una lettura essenziale per accademici nel ramo della formazione terziaria, sia superiore che post-laurea. Ogni settimana il THES analizza un'ampia gamma di dati, dalla ricerca accademica alle regolamentazioni governative, dall'information technology ai link con l'industria, sia nel Regno Unito che all'estero, ed offre consigli pratici agli esperti in qualsiasi punto della loro carriera ([www.thes.co.uk](http://www.thes.co.uk)).

### LE MIGLIORI UNIVERSITÀ EUROPEE

Le università europee compaiono in maniera predominante nella classifica.

Ben 39 sono presenti fra le prime 100. C'è un solo cambiamento di posizione significativo per le Top 10 università europee, mentre la lista delle sei inglesi e due francesi è rimasta quasi inalterata. Solo la University of Geneva, posizionata al numero 10 in Europa, ha compiuto un salto di ben 49 posizioni, passando dall'88esimo posto al 39esimo, e facendo scendere la svizzera École Polytechnique Fédérale de Lausanne dal 34 al 64, la quale passa così al 17esimo posto in Europa. L'École Normale Supérieure, in Francia, è la seconda ad avere una forte ascesa nella Top 10 Europea, guadagnando il 18esimo posto (24). In cima alla classifica delle Top 200 i risultati sono abbastanza stabili, con Harvard University che mantiene la sua posizione di numero uno al mondo. Tre università europee, tutte del Regno Unito, sono fra le prime 10, la più grande ambizione dei Rettori Universitari nel mondo. Cambridge University ha rubato il secondo posto al Massachusetts Institute of Technology (MIT), che scende di due gradini. Anche Oxford University guadagna una posizione, passando al numero 3. Imperial College London raggiunge le prime dieci al numero 9 (13) facendo uscire l'École Polytechnique dalla Top 10.

Oltre le prime dieci c'è una buona performance da parte di: Columbia University, che sale di 8 posizioni fino al numero 12 (20), Australian National University, che sale di sette al numero 16 (23), University of Chicago, salita di sei alla posizione 11 (17) e École Normale Supérieure, che raggiunge il 118esimo posto (24).

Tirando le somme, il numero di università europee aumenta a 86 (82) nella classifica delle Top 200, con 29 (23) istituti britannici, mentre il numero totale di Scuole nord americane (Stati Uniti e Canada) rimane costante a 62.

Ulteriori informazioni sui 200 istituti sono reperibili su [www.topuniversities.com](http://www.topuniversities.com).

## VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XII

Carlo Bindolini

Nei quattro lunghi anni della Prima Guerra Mondiale vi furono infiniti episodi che si raccontarono tra i soldati e che resero popolare e fraterna a tutti la sua immagine, quasi fosse un camerata più bravo od un fratello maggiore del più semplice soldato al fronte.

Si comprende perciò come il Sovrano non volesse, come soldato, che gli fossero attribuiti degli speciali onori e come pertanto rifiutasse, nel dicembre del 1916, la medaglia d'oro che il Consiglio dei Ministri aveva deciso di conferirgli. Nel rispondere a Borselli che gli faceva presente certe formalità procedurali, Vittorio Emanuele III scrisse: "...a parte qualunque questione intorno al conferimento, troverei profondamente ingiusto che mi venisse una così alta decorazione, mentre ho certamente fatto molto ma molto meno di tante migliaia di semplici soldati ai quali non toccherà nessuna ricompensa."

L'azione di Re Vittorio Emanuele III in quegli anni di guerra non merita di essere ricordata però solo per il suo comportamento e per la sollecitudine verso i suoi soldati, giova infatti ricordare anche l'azione tecnica che egli svolse, dalla perfetta conoscenza dei quadri, all'acuta intuizione sugli uomini che raramente falliva. Il Re infatti, già dal luglio del 1917, mentre si trovava sul fronte della Seconda Armata, segnalò Armando Diaz, comandante del XXVI corpo. Al Comando Supremo il Sovrano, pur non entrando nella sfera delle operazioni militari vere e proprie, operò come tramite tra il Comando stesso ed il Governo, per mantenere fra loro l'equilibrio necessario, per attenuare gli inevitabili urti e per migliorare sempre i necessari legami tra esercito e popolazione civile. Il suo intervento chiarificatore e conciliatore servì ad appianare i contrasti fra Cadorna e Calandra, fra Cadorna e Sonnino e fra Cadorna e Bissolati.

Ci furono poi due importanti momenti in cui il Re ebbe efficacia decisiva sul piano internazionale.

Il primo fu nel maggio del 1916, quando si era scatenata la grande offensiva austriaca del Trentino, quando doveva aver luogo, secondo gli accordi prestabiliti, l'azione dell'esercito russo in Galizia, che invece era stata rimandata di un mese, come comunicato dallo stesso Comando russo a Cadorna il 14 maggio 1916. Fu proprio per iniziativa personale di Vittorio Emanuele III, che inviò un suo mes-

saggio allo Zar Nicola II, al quale era legato da profonda amicizia, che lo Zar acconsentì ad anticipare al 4 giugno "en égard à ta demande cet effort isolé pour venir en aide des braves troupes italiennes".

L'azione di Vittorio Emanuele III ebbe il suo punto più alto nelle tristi giornate del novembre 1917, dopo il rovescio di Caporetto. Dapprima fu convocato un Convegno, il 5 novembre, a Rapallo, erano presenti, oltre agli anglo-francesi, gli italiani Orlando e Sonnino e nell'ordine del giorno si pose il problema della sostituzione di Cadorna, ma anche quello dell'istituzione di un comando supremo di guerra.

A Rapallo, dove era assente il Re, non furono prese decisioni ed il tutto venne rinviato al successivo Convegno di Peschiera dell'8 novembre. Fu a Peschiera del Garda che Re Vittorio Emanuele III dimostrò di essere il vero artefice e protagonista degli eventi, fu lui a rettificare gli errori, le debolezze e le esitazioni, in qualche caso le viltà dei suoi ministri e dei suoi generali.

Già a Rapallo i rappresentanti dei Paesi alleati avevano manifestato il convincimento che il nostro esercito non avesse più consistenza dopo la rotta subita a Caporetto, ritenevano conseguentemente che fossimo incapaci di resistere sulla linea del Piave, come stabilito dal Comando italiano, e che si dovesse quindi portare la difesa su una linea più arretrata, abbandonando il Veneto.

In quella tetra e nebbiosa mattina dell'8 novembre 1917, nelle nude stanze delle scuole elementari di Peschiera, in un edificio a ridosso delle vecchie fortificazioni del Quadrilatero, erano presenti per l'Italia, oltre al Re Vittorio Emanuele III, il Presidente On. Orlando, il Barone Sidney Sonnino, il Generale Alfieri e l'On. Bissolati, per l'Inghilterra il Primo Ministro Lloyd Gorge, il Generale Wilson, capo di



**L'Esercito Italiano alla parata della vittoria nella Prima Guerra Mondiale - New York, 1918 (da: "La Domenica del Corriere")**

S.M. dell'Esercito, il Generale Robertson, il Generale Smutz, e per la Francia, M. Painlevé Capo del Governo, M. Franklin Bouillon ed il Maresciallo Foch.

Il Re fu l'oratore principale del Convegno e con assoluta padronanza dell'argomento espose la nostra situazione militare, con una fede così viva nella ripresa della resistenza delle forze armate italiane che conquistò coloro che lo ascoltavano, oppose una fiducia incrollabile nel nostro esercito anche quando si muoveva da parte alleata l'obiezione all'invio di loro truppe derivante dalla preoccupazione che il preteso sfacelo morale nelle nostre truppe rendesse possibile di pensare che il contagio potesse propagarsi fra le truppe straniere che fossero inviate a fianco delle nostre.

Il Re parlò chiaro ed in perfetta lingua inglese affermò che lo scacco militare era dovuto alla nebbia che aveva accecato le artiglierie, alla carenza di ufficiali sperimentati per tenere alla mano i reparti ed alla scarsa preparazione della truppa al ripiegamento.

(- segue)

## OLTRE UN SECOLO DEI "CHIUMMINO" - I

Come gli apostoli Pietro e Andrea, definiti da Gesù pescatori di uomini secondo il racconto evangelico, così i pescatori sono definiti uomini di quella grandiosa fonte di risorse che corrisponde al nome di mare. I marinai e i pescatori di pesci e di coralli attivi e partecipi furono protagonisti anche nel momento del riscatto baronale. Al loro Monte, sito nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, si deve una significativa quota nel pagamento dei centoseimila ducati necessari per la ricompra dei corpi feudali.

La festa dell'ottava del Corpus Domini (festa religiosa) si collega strettamente con il riscatto. Torre del Greco annovera sin dai tempi che furono una miriade di pescatori le cui storie si intrecciano tra la leggenda e il mito... Fra le tante storie e da riportare alla memoria la narrazione della famiglia Pennino.

Il capostipite, Giovanni (da Vincenzo e Nunziata Scala), nato a Torre del Greco (NA) il 19.03.1875 ed ivi deceduto nel 1960, coniugato con Giovanna



Giovanni Pennino e Giovanna Accardo

Accardo (da Aniello e Carmela Palumbo, nata a Torre del Greco (NA) il 2-6.08.1881 ed ivi deceduta nel 1959), inizio affascinato dalla vita a contatto col mare, a fare il pescatore... Si narra che durante un'uscita al largo, un'onda lo fece cadere dalla barca dove era impegnato a cogliere le acquatiche prede. La caduta in mare (con immediato recupero da parte di altri pescatori) avvenne come un pezzo di piombo che cade in verticale...

Piombo, in dialetto "chiummo", da cui "chiummino"... Giovanni era solito ripetere: "U pesce fa miracoli!..."; un suo cugino gli chiese di aiutarlo perché il figlio era in partenza per il servizio militare (seconda guerra mondiale); fece preparare una "spasella" di pesci che fu recapitata a chi di dovere. Il figlio fu destinato vicino casa e precisamente presso la postazione e fortino antiaereo in Ercolano (attuale albergo/ristorante "Punta Quattro Venti"); il pesce vivo preparato condovizia di dettagli in quella "spasella" fece il suo effetto... In seguito si cimentò nell'attività di armatore con "paranze" (imbarcazioni da pesca, con uno o due alberi forniti di vela

al terzo, vanno per lo più a coppie da ciò il nome trascinando una rete a strascico, detta anch'essa paranza) e bar che ormeggiate nel porto del "Granatello" a Portici. Qui vi morì il giovane e diletto figliolo tuttofare, Vincenzo (nato a T. del Greco il 16.06.1902 e deceduto a Portici il 2-4.02.1936), il quale nel 1934 ebbe un serio incidente su di una barca.

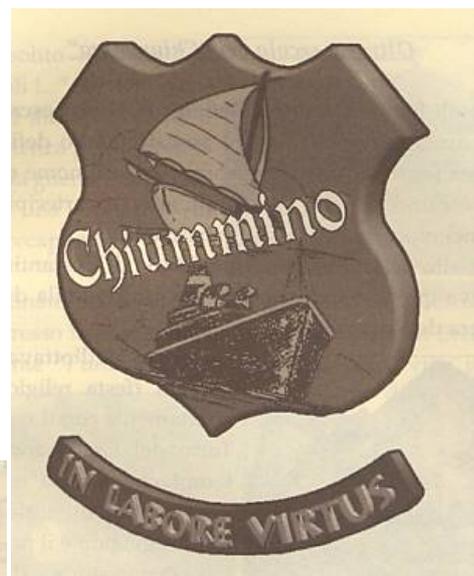
Cadde e s'infurtunò ad una gamba. Fu ricoverato in un Ospedale napoletano, ove ricevette la visita del futuro Re d'Italia, Umberto II.

Camminando fra gli ammalati riconobbe

in Vincenzo il fornitore di pesce della Casa Reale. Commozione ed ammirazione di circostanza... In seguito il buon Vincenzo, sopraggiunto anche il tifo, lasciò la vita terrena per sempre. Di lui un giornale d'epoca gli dedicò un ricordo di articolo. Il vanto delle barche di Giovanni era la famosa "Giovanna Madre" con scafo in ferro, costruita nei cantieri torresi. Rituale cerimonia era il ricevere le barche che tornavano dalla pesca. Dalle banchine del porto di Torre del Greco partivano i gozzi (in dialetto "vuzzi"; barche pescherecce a remi e talvolta con piccola vela), le "cianciole" (piccole barche per la pesca) e le "menaidi" (barche più grandi, con un minimo di quattro persone a bordo; adibite alla pesca delle alici) e si recavano festanti ad accogliere i pescherecci carichi di prezioso alimento.

Tutti erano felici, ma coloro che provavano immensa ed intima gioia erano i pescatori (uomini dalla dura corteccia) che tornavano a casa a riabbracciare i propri cari...

Il quantitativo di pesce, dopo l'attracco delle barche, veniva condotto presso il



Consorzio ittico comunale, sulla banchina di Levante in via Spiaggia del Fronte n. 16 (attuale 26); qui, dopo essere stato selezionato e sistemato, avveniva la compravendita con i commercianti, alla presenza di un "astatore" (dipendente, comunale) e tutori dell'ordine (si avvicendavano finanzieri, guardie daziarie, fra cui Giuseppe Aurilia, detto: "A cummenione", e guardie municipali, fra cui Giuseppe D'Urso, detto: "U bellommo", Vincenzo Di Martino e Michele Porzio), a cui era affidato il regolare andamento commerciale e l'ordine pubblico.

Erano i tempi in cui al porto v'era un ponte in legno, dalla cui struttura "scendevano" in mare dei contenitori di destinazione Maddaloni o Marciianise nel casertano; da qui verso quei tristi ed inverosimili campi di lavoro in Germania... Finite le trattative presso il Consorzio, il pesce veniva venduto alla Pescheria Comunale in Largo Costantinopoli.

La lineare struttura, costruita nella metà dell'800 cessò di esistere agli inizi (o metà) degli anni '40 a causa di dissesti statici ed anche per la scarsità di pesce (attualmente, ottobre 1999, e in ristrutturazione; rientra nel progetto del recupero del largo e della chiesa di S. Maria di Costantinopoli). Infatti era divenuto arduo e rischioso per i pescatori torresi avventurarsi in mare aperto, in quanto, qualche tempo prima dell'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) i fondali del porto di Napoli (estendendosi anche alle provincie rivierasche) furono installati degli sbarramenti antisommersibili.

*Peppe D'Urzo*

## IL MATRIMONIO

Beatrice Paccani

Dalla richiesta di matrimonio che Re Boris III aveva rivolto alla Principessa Reale Giovanna di Savoia tramite suo fratello minore, il Principe Cirillo, attraverso l'intermediazione della Principessa Reale Mafalda di Savoia, erano trascorsi due anni, durante i quali Giovanna non seppe più nulla del progetto di matrimonio.

Ella rivide Re Boris durante le cerimonie nuziali che ebbero luogo a Roma nel gennaio del 1930 per il matrimonio del Principe Ereditario con la Principessa Maria Josè, ma si scambiarono solo poche parole, anche se molto cordiali, come ricorda la Regina Giovanna stessa nelle sue memorie.

*"...Lui chiese di parlarmi da solo, appena possibile. L'indomani delle nozze di Umberto lo rividi a casa di Mafalda, a Roma. Ed è qui che egli accennò alle difficoltà religiose e politiche del nostro matrimonio. Boris era nato nella religione cattolica ma all'età di due anni era stato passato alla Chiesa ortodossa. Io ero cattolica e rimanevo nella mia religione. In quell'incontro Boris fu pessimista. Mi disse che forse il suo più vivo desiderio non sarebbe stato realizzabile; ma che egli avrebbe fatto tutto il possibile per "uscire dal labirinto".*

Aggiunse: *"Posso contare su un amico, a Sofia, che è italiano e mi vuole bene."* Boris alludeva al delegato apostolico in Bulgaria monsignor Angelo Roncalli, che si trovava nel Paese da otto anni e conosceva Boris, il quale nutrì sempre una grande e rispettosa ammirazione per lui....".

In effetti, la situazione era molto complessa e difficile da risolvere sul piano religioso, politico e diplomatico.

Le nozze tra Re Boris e la Principessa Giovanna di Savoia avrebbero senza dubbio rinsaldato i legami tra le due Nazioni, ma lo scoglio principale da superare era rappresentato dalla diversa confessione religiosa dei due futuri sposi e dal fatto che la Costituzione della Bulgaria prevedeva l'obbligo dell'appartenenza dell'erede al trono alla Chiesa autocefala ortodossa bulgara.

La situazione, come ricorda nelle sue memorie Giovanna di Savoia, si chiarì, dopo lunghe trattative, finalmente nell'estate del 1930, allorché giunse in Italia, a Sant'Anna di Valdieri la sorella di Re Boris, la Principessa Eudossia, che espose la delicata questione direttamente a Giovanna, riferendole tutto quanto avevano fatto a Sofia Re Boris e Monsignor Roncalli presso le autorità politiche ed ecclesiastiche.

*"...in quella medesima estate Boris ritornò a San Rossore. Abitava alla casina del Gombo. Ci raccontò di aver dovuto esaminare il problema con il Capo del Santo Sinodo, l'arcivescovo di Vidin, Neophit, e l'arcivescovo di Sofia, Stefano. Le difficoltà da parte cattolica erano state appianate dal futuro Papa Giovanni, alla cui memoria debbo venerazione e gratitudine. Ci fidanzammo, allora, non ufficialmente..."*

Il fidanzamento ufficiale fu annunciato il 4 ottobre del 1930, giorno di San Francesco.

Il quotidiano della Santa Sede il 23 ottobre annunciò che la Principessa Giovanna aveva inviato due lettere al Papa Pio XI: nella prima, firmata anche da Re Bo-



ris, chiedeva la dispensa per il matrimonio misto, garantendo l'osservanza del codice di Diritto canonico (canoni 1061-1063) dove si esige l'educazione cattolica della prole; nella seconda faceva richiesta della possibilità di celebrare il rito nuziale nella pontificia basilica di Assisi per ragioni di personale devozione.

Fu dunque deciso che la celebrazione del matrimonio avvenisse in Italia, mentre in Bulgaria si sarebbe svolta solo la cerimonia di incoronazione.

L'impegno di Re Boris era in contrasto con la Costituzione bulgara. Ma, dopo le nozze cattoliche ad Assisi del 25 ottobre 1930 le cose si complicarono, perché a Sofia, nella cattedrale ortodossa di Sant'Alessandro Nevskij ebbe luogo una ripetizione delle nozze secondo il rito ortodosso, non una semplice benedizione degli sposi, ma una reale celebrazione del sacramento del matrimonio.

La notizia secondo la quale a Sofia si svolse un vero e proprio secondo matrimonio, trasmessa dall'Ambasciatore francese, giunse anche in Vaticano, mentre Monsignor Roncalli, riferendo sulla cerimonia di Sofia, aveva telegrafato al papa che *"tutte le forme sacramentali del matrimonio sono state osservate"*.

Tuttavia la versione pubblica della autorità ortodosse optò per l'ambiguità sul reale significato della stessa cerimonia svolta e *"l'equivoco a cui diede luogo la confusione tra corone reali e corone nuziali non fu mai del tutto chiarito"*.

Diversa la versione pubblicata sul "Corriere della Sera" del primo novembre, che titolava:

*"la trionfale entrata a Sofia di Re Boris e la solenne ascensione al trono nella Chiesa di Sant'Alessandro Nevskij"*. Nella successiva narrazione dei fatti, si forniva l'interpretazione che la cerimonia fosse stata in realtà una benedizione, elargita dalla Chiesa ortodossa agli sposi reali.



## POETTERING NUOVO PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Con 450 voti sui 689 voti validi (715 i totali), il popolare tedesco Hans-Gert Poettering è stato eletto, al primo turno, nuovo presidente del Parlamento Europeo per i prossimi 30 mesi grazie all'accordo d'inizio legislatura tra i due principali gruppi del Parlamento (PPE e PSE) che prevedeva una staffetta tra un presidente socialista e uno popolare. La verde italiana, Monica Frassoni ha ottenuto 145 preferenze, Bonde 46 e Wurtz 48. Sono state 26 le schede nulle o bianche.

Preso posto al seggio della presidenza, Hans-Gert Poettering ha rivolto un sentito ringraziamento al decano d'età, Giovanni Berlinguer, per come ha condotto la tornata di voto. Dopo aver ringraziato i colleghi per la grande fiducia concessagli per un mandato difficile, ha quindi affermato che si adopererà con tutte le sue forze per fare in modo che i cittadini capiscano l'impegno del Parlamento a favo-

re della democrazia.

Un Parlamento, ha spiegato, che deve essere forte, democratico e operativo nel mondo. La dignità dell'uomo, lo Stato di diritto e la solidarietà dei popoli, ha aggiunto, guideranno la sua azione. Ha poi sostenuto che "soltanto se si lavora assieme, i nostri popoli potranno difendere i nostri diritti e i nostri interessi nel mondo". Il neo presidente ha quindi informato che è sua intenzione presentare il suo programma di lavoro in occasione della sessione plenaria del 13 febbraio. Inviterà tutti i presidenti delle istituzioni e dei parlamenti nazionali al fine di dimostrare che, al di là delle idee politiche, "tutti hanno la comune volontà di costruire un'Unione europea più unita, nel rispetto delle identità nazionali". Ha poi affermato che, con tutte le sue forze, intende servire i cittadini europei, la demo-



crasia europea e il parlamentarismo.

Ha concluso garantendo che sarà un presidente "equo e obiettivo" e auspicato che il suo lavoro sarà giudicato in base a questi stessi principi.

Nel suo intervento, il Presidente della Commissione José-Manuel Barroso ha sottolineato le qualità personali e politiche del neo Presidente affermando che esse sono "perfette" per l'incarico che va a ricoprire. Ponendo in luce la sua integrità e visione politica, la sua affidabilità e la sua esperienza, nonché il suo impegno nella difesa degli interessi dell'Unione europea, ha voluto evidenziare che si tratta del primo Presidente dell'UE a 27 Stati membri. Il Presidente ha quindi insistito sulla necessità, sempre più pressante, che le istituzioni lavorino con uno spirito di partenariato, anche perché nessuna di essa «può costruire il proprio prestigio contro un'altra».

Ha poi rivolto un invito a formare una «grandissima coalizione» di coloro che difendono l'Europa e i suoi valori, al di là delle divergenze ideologiche.

Nel corso della sessione plenaria, aperta dal Presidente uscente Josep Borrell, l'Aula ha accolto uno a uno i nuovi 18 deputati bulgari e i 35 rumeni, mentre nell'emiciclo sfilavano le bandiere dei due nuovi paesi membri dell'Ue. Ora il Parlamento Europeo conta 785 membri provenienti da 27 paesi, in rappresentanza di 177 partiti politici. I deputati bulgari e rumeni sono stati nominati dai rispettivi parlamenti nazionali in attesa delle imminenti elezioni.

### 1956: ELISABETTA II REGINA DI FRANCIA

La BBC rende pubblici dei documenti segreti sui negoziati per la fusione tra Parigi e Londra. I documenti sono stati tenuti nascosti degli archivi nazionali britannici per decenni, protetti dal segreto di Stato. Secondo quanto rivelato dall'emittente, nel 1956 l'allora primo ministro francese Guy Mollet propose alla sua controparte inglese, Anthony Eden, un'unione tra i rispettivi paesi. Se nel 1956 fosse portato a termine questi piani, il baricentro dell'Europa unita non sarebbe più scaturito dal legame tra Francia e Germania, paesi che solo un anno più tardi furono tra i fautori dei Trattati di Roma di cui si festeggia il 50° anniversario quest'anno. Probabilmente l'Europa avrebbe invece guardato con interesse a quella che appariva come una vera e propria fusione tra Londra e Parigi, con al vertice delle istituzioni la Regina Elisabetta.



Guy Mollet si recò in visita a Londra il 10 settembre 1956, svelando al governo di Sua Maestà i suoi piani per un'unione tra i due paesi già preparato nel giugno 1940 dall'ultimo governo prima della capitolazione.

Il rifiuto di Eden non scoraggiò Mollet, che due settimane dopo modificò la sua proposta iniziale immaginando un'adesione al Commonwealth britannico. In un documento segreto del 28 settembre 1956, i termini dell'accordo sono riassunti in tre punti: Parigi sarebbe entrata a far parte a tutti gli effetti del Commonwealth; Elisabetta II sarebbe stata accettata come sovrana di Francia; i rapporti tra i due paesi si sarebbero ispirati al "modello irlandese" dell'epoca, che prevedeva una cittadinanza comune.

I dettagli con cui la questione venne affrontata e i riscontri documentali non lasciano dubbi sulla serietà dei propositi per uno Stato unitario anglo-francese. Gli statisti sarebbero con ogni probabilità andati fino in fondo, ma il progetto venne lentamente abbandonato. Gli archivi non contengono documenti in grado di spiegare le ragioni del nulla di fatto, anche se gli storici ritengono che l'umiliante ritiro da Suez dei soldati francesi e britannici imposto dagli USA e la perdita del conflitto con Nasser possano aver influito sulla decisione.



[www.coronaoggi.it](http://www.coronaoggi.it)  
[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Re Luigi XVI

Domenica 21 la Francia ha commemorato l'atroce fine del Re Luigi XVI, fratello della Regina di Sardegna Maria Clotilde, sepolta a Napoli, ed ha manifestato per il rispetto della vita.

A Parigi il CMI era rappresentato da una

folta delegazione, intervenuta con entusiasmo a questi due importanti momenti. In molte cerimonie è stato anche ricordato il giornalista armeno Hrant Dink, barbaramente assassinato in Turchia.

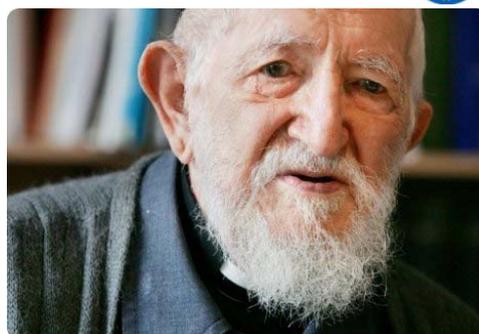
Una cerimonia in sua memoria si è svolta a Milano, anche qui alla presenza di una delegazione del CMI, in attesa della manifestazione del 26 gennaio sulla piazza del Campidoglio, organizzata dalla comunità armena di Roma, alla quale il Coordinamento Monarchico Italiano ha immediatamente aderito.

Lunedì 22 gennaio tutti i media hanno riprodotto la notizia del richiamo a Dio del celebre fondatore delle comunità Emmaus, l'Abbé Pierre, apostolo della carità.

Fu il primo, a Montpellier il 20 novembre



Hrant Dink



L'Abbé Pierre è tornato a Dio

1990, a ricevere la "Medaglia della Carità" dell'Associazione Internazionale Regina Elena, delle mani dell'allora Vice Presidente Internazionale e Presidente della delegazione italiana, Gr. Uff. Amm. Sq. Antonio Cocco.

Il Re, il rispetto della vita, un testimone della Storia, un apostolo della carità: quattro eventi importanti, ai quali il CMI ha partecipato attivamente.

## ITALIA 1866

Il 23 gennaio, presso l'Archivio storico comunale, una delegazione del CMI ha partecipato all'inaugurazione della mostra "Italia 1866. Possesso e incanto - Libera Chiesa in libero Stato" che sottolinea il ruolo delle confraternite come mediatrici della religiosità popolare. Il Salone Almeyda dell'Archivio è stato trasformato in tante "cappelle devote", espressione della devozione del paese di Dasà, in provincia di Vibo Valentia. Sono in mostra non solo reperti documentari, ma anche oggetti di grande valore simbolico, fra cui, vero e proprio "unicum", la famosa Crocetta Lignea proveniente dal monte Athos (sec. XVII), realizzata da un autore anonimo su legno di bosso finemente scolpito, con cornice d'argento, conservata nella Chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie di Mezzojuso. La mostra è visitabile fino al 6 febbraio dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 18.30. L'ingresso è libero.

## MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ ARMENA DI ROMA

*Associazione Internazionale Regina Elena  
Tricolore, associazione culturale*

Monarchici in lutto per Hrant Dink

I monarchici napoletani abbrunano il Tricolore sabauda in segno di lutto, per la tragica e violenta morte di Hrant Dink, scrittore armeno che aveva messo la sua penna al servizio della verità

Ci uniamo al dolore della famiglia. La nostra umile ma costante preghiera sia di conforto e di aiuto al popolo armeno, all'Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia S.E. iRouben Shougarin, al Consiglio per la Comunità Armena in Roma ed alla Chiesa di rito armeno presente in Italia.

Napoli, 20 gennaio 2007

I responsabili - Rodolfo Armenio e Ugo Mamone

## PER DIO E PER IL RE



Il 24 gennaio, a Parigi, il CMI ha partecipato alla presentazione, da parte di Claude Le Roy, del suo libro: *Louis de Frotté : Le dernier général des chouans*.

Dalla morte di Luigi XVI sulla ghilotina nel gennaio 1793, l'ovest della Francia è in rivolta. Nel 1795 torna clandestinamente dall'esilio inglese il Conte Louis de Frotté, che diventa generale della "Chouannerie" normanna "Per Dio e per il Re".

Fatto prigioniero il 28 gennaio 1800, sarà fucillato il 18 febbraio successivo.

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



Davvero massiccia la partecipazione popolare (oltre 15.000 persone) alla manifestazione per la vita organizzata a Parigi il 21 gennaio.

Era presente anche una folta delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano, guidata dal gruppo, più numeroso, di aderenti all'Associazione Internazionale Regina Elena.

Una giornata dedicata alla vita nell'ambito della quale il CMI ha voluto ricordare anche Hrant Dink, giornalista armeno barbaramente assassinato (nell'immagine a sinistra l'immensa folla ai suoi funerali), e Re Luigi XVI, vittima del furore ideologico della Francia del XVIII secolo.

## RICORDIAMO

- 01 Febbraio 1435 Nasce il Beato Amedeo IX, terzo Duca di Savoia; suo culto fu approvato da Papa Innocenzo XI
- 01 Febbraio 1782 Inaugurazione del nuovo ospedale di Valenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 02 Febbraio 1892 Muore il Capitano dei Carabinieri Reali Chiaffredo Bercia, l'ufficiale più decorato al Valore del Regio Esercito
- 02 Febbraio 2001 Funerali nella R. Abbazia di Altacomba della Regina Maria José
- 03 Febbraio 1834 La prima Medaglia d'Oro al Valore Militare è assegnata alla memoria al RR.CC. Giovanni Battista Scapaccino ucciso a Les Echelles perché intimato da una banda di fuorusciti, volendo invadere la Savoia, di gridare: "Viva la Repubblica" preferì la morte al disonore rispondendo "Viva il Re!"
- 04 Febbraio 1830 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia, figlia del Re Giovanni I, futura Duchessa di Genova
- 05 Febbraio 1911 Re Vittorio Emanuele III acclamato Presidente d'Onore dell'Accademia dei Lincei
- 06 Febbraio 1854 Nasce S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova futuro Duca di Genova, figlio di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova
- 07 Febbraio 1868 A fare scorta al Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, in occasione delle sue nozze è stato un reparto speciale di Carabinieri Reali la cui statura non è inferiore a m. 1,90; il pubblico ha dato a questi 80 uomini il nome di "Corazzieri"
- 09 Febbraio 1801 Le autorità di occupazione sopprimono l'Ospedale Mauriziano unendolo all'Ospedale di S. Giovanni Battista
- 10 Febbraio 1855 Muore in Torino S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, fratello di Re Vittorio Emanuele II e padre della futura Regina Margherita
- 11 Febbraio 1857 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 11 Febbraio 1873 Abdicazione al Trono di Spagna di Amedeo I già Duca d'Aosta
- 11 Febbraio 1929 Firma dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la S. Sede
- 12 Febbraio 1935 Nasce a Cologny (Svizzera) Marina Ricolfi Doria, Consorte di S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Principe di Napoli
- 12 Febbraio 1937 Nasce a Napoli S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, figlio di S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, che riceve il titolo di Principe di Napoli dall'Avo, Re Vittorio Emanuele III
- 12 Febbraio 1944 Le Nazioni Unite concedono il passaggio sotto l'amministrazione del Governo del Regno d'Italia di 22 province: Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia meno Foggia, e Salerno.

## TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione:  
R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,  
A. Casirati, L. Gabanizza, D. Grassi, B. Paccani,  
G. Scarsato, E. Pilone Poli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



**Maria Pia Barlettelli**, ospite della Casa di riposo "Carmine Borrelli" di Pompei (NA), ha festeggiato il 23 dicembre i suoi primi cento anni.

A farle gli auguri S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha delegato a portare un suo messaggio e un mazzo di fiori il responsabile dell'Associazione Internazionale Regina Elena per Napoli e Pompei, Rodolfo Armenio, presente con il Segretario di Tricolore Ugo Mamone, con il Cav. Giuseppe Balzano, con il figlio della festeggiata e con il Sindaco di Pompei, Avv Claudio D'Alessio (foto Tricolore)



## INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare alcuni soci del Comitato d'onore dell'AIRH: Jacques-Yves Roumeguère, compagno de la Libération (Francia); Hélène Viannay-Mordkovitch, cofondatrice del movimento *Défense de la France* (Francia); l'On. Lise Prokop, Ministro degli Interni, Medaglia d'argento ai Giochi Olimpici (Austria); Georges Vitaly, già Direttore del Théâtre La Bruyère di Parigi (Russia); il Generale di squadra aerea Sir Lewis Hodges, combattente contro il nazismo (Regno Unito).  
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

## CMI E TRASPARENZA



Sul nostro sito internet sono stati pubblicati i verbali delle ultime due assemblee del CMI, dai quali risultano anche gli elenchi dei nuovi aderenti.



**Trieste: consegna dei viveri presso la parrocchia di San Giacomo Apostolo e la Casa La Madre**

Al Gen. Ennio Reggiani

La sottoscritta Superiora dell'Istituto "Pacella" in Castellamare di Stabia, ringrazia per il dono dato ai nostri bambini bisognosi di affetto e di essere valorizzati e gratificati. Preghiamo per Lei affinché il Signore benedica la sua opera di beneficenza. Colgo l'occasione per porgerle il mio augurio di un felice e sereno anno nuovo.

*Sr Maria Bevilacqua*

Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù

## SASSUOLO: AVAP CONSEGNA DONI AI BIMBI DI NAPOLI

Sassuolo - Appuntamento partenopeo per la beneficenza sassolese, nei giorni scorsi un gruppo di volontari dell'Avap ha consegnato giocattoli, vestini e scarpe ai bambini meno abbienti di Napoli. I doni regalati da cittadini di Sassuolo sono stati consegnati alla presenza del principe Emanuele Filiberto di Savoia, da sempre legato alla città sotto il Vesuvio, che si è complimentato con i sassolesi per la loro generosità e li ha ringraziati.

(da: [www.bologna2000.com](http://www.bologna2000.com),  
Supplemento al quotidiano "Sassuolo 2000", 06/01/2007)

## AUGURI

Al Sacerdote Angelo Pignoli, Coordinatore di Pastorale della Diocesi di Franca e Parroco della Parrocchia "Santa Ana", eletto Vescovo di Quixadá (Brasile)  
A S.E.R. Mons. Giovanni Marra, Arcivescovo emerito di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, nominato membro della Congregazione per i Vescovi.

## IL CMI A ROMA

Per i 300 anni dell'Ordine

Maronita Mariamita



Il CMI ha partecipato, sabato 20 gennaio a Roma, nella Basilica di San Pietro in Vincoli, al concerto organizzato dall'Ordine Maronita Mariamita (B.M.V), che celebra il tricentenario della sua presenza nella Città Eterna. Presenti il Padre Abate Semaan Abou Abdou, Superiore Generale dell'Ordine, Nagi Abi Assi, Ambasciatore del Libano presso la Santa Sede, Melhem Mistou, Ambasciatore del Libano in Italia, così come consoli e personalità del mondo politico, civile, militare ed ecclesiastico.

## AGENDA

Mercoledì 31 gennaio - Bergamo Riunione del CMI

Giovedì 1 febbraio - Roma Convegno *Liberare le energie delle imprese: la P.A. per lo sviluppo.*

Venerdì 2 febbraio - Parigi Commemorazione della Regina Maria José

Venerdì 2 febbraio - Militello Rosmarino (ME) Festa del patrono, S. Biagio, con processione del simulacro della Madonna Immacolata dalla Chiesa madre all'antica Abbazia benedettina di S. Maria Lo Brignolito

Sabato 3 febbraio - Cosimo (RG) Festa del patrono, S. Biagio

Sabato 3 febbraio - Bergamo Donazione e visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Sabato 3 febbraio - Torino Conferenza sulla missione di pace in Afghanistan

Sabato 3 - Domenica 4 febbraio - Napoli Manifestazioni del CMI

Lunedì 5 febbraio - Modena Assemblea ordinaria e riunione dei Soci Fondatori del CS

Lunedì 5 febbraio - Modena Consiglio Direttivo dell'IRCS

Martedì 6 febbraio - Parigi Nella chiesa della Madeleine, alla S. Messa in suffragio delle vittime del 6 febbraio 1934.

Mercoledì 7 febbraio - Parigi Al Centro Asiem, dibattito sul tema: *Bioéthique et Eglise - De l'affrontement au débat.*

Giovedì 8 febbraio - Parigi, Camera dei Deputati alla presentazione del libro di Paul-Marie Coûteaux: *Essere e parlare francese.*

Domenica 11 febbraio - Seul, Roma e Lourdes XV Giornata Mondiale del Malato

Domenica 11 febbraio - Torino Manifestazioni del CMI

Sabato 17 febbraio - Roma All'Auditorium della Conciliazione, concerto straordinario dell'Orchestra Nazionale del Belgio in occasione del 50° anniversario del *Festival dei Due Mondi*

Domenica 18 febbraio - Bergamo Tradizionale colazione dei Monarchici

Domenica 18 febbraio - Genova Manifestazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Lunedì 19 febbraio - Noto (SI) Festa del patrono, S. Corrado

Venerdì 23 febbraio - Mulazzano (LO) Convegno sul tema: *Giuseppe Garibaldi: una vita al servizio della libertà.*

Sabato 24 febbraio - Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Sabato 24 febbraio - Modena Omaggio a Franco Mattavelli a cura del CMI

Domenica 25 febbraio - Torino e Roma Manifestazioni del CMI

Domenica 25 febbraio - Reggio Calabria Manifestazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 4 marzo - Torino Manifestazione in onore della Regina Elena

Mercoledì 7 marzo - Vaticano Pellegrinaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 11 marzo - Roma, Torino e Monza Omaggio ai Re Vittorio Emanuele II e Umberto I nell'anniversario della nascita

Sabato 17 - Domenica 18 marzo - Genova, Roma, Napoli, Catania III Raduno nazionale e conferenze programmatiche del CMI

Sabato 24 marzo - Roma Notte bianca della solidarietà

Sabato 24 - Domenica 25 marzo - Savoia Manifestazioni del CMI

Domenica 25 marzo - Torino Manifestazioni del CMI.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)